

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GIURIDICHE, POLITICHE E SOCIALI

L'immigrazione in Provincia di Siena

a cura di Fabio Berti

Anno 2003

INDICE

Presentazione, *di Fiorenza Anatrini*

Avviso al lettore, *di Fabio Berti*

Nota metodologica, *di Roberto Gambassi*

PARTE PRIMA: QUADRO DI RIFERIMENTO

1. Consistenza del fenomeno a livello nazionale e recenti tendenze in Toscana, *di Fabio Berti*
 - 1.1. La componente regolare dell'immigrazione dalle statistiche sui permessi di soggiorno
 - 1.2. Il dettaglio provinciale
2. La presenza straniera in Provincia di Siena: analisi e approfondimenti attraverso i dati di fonte anagrafica, *di Fabio Berti*
 - 2.1. Movimento anagrafico e popolazione residente
 - 2.2. Aree e paesi di provenienza
 - 2.3. Le differenze di genere
 - 2.4. La presenza di minori
 - 2.5. La distribuzione territoriale
3. La componente regolare e irregolare dell'immigrazione: analisi e approfondimenti attraverso i dati sui permessi di soggiorno, *di Fabio Berti*
 - 3.1. I motivi del soggiorno
 - 3.2. La presenza irregolare
 - 3.3. Un raffronto tra i dati anagrafici e quelli sui permessi di soggiorno

PARTE SECONDA: AREE TEMATICHE

4. Immigrazione e lavoro, *di Roberto Gambassi*
5. Immigrazione e scuola, *di Giovanni Iozzi*
6. Immigrazione e salute, *di Donatella Viviani*
7. Immigrazione e devianza, *di Fabio Berti*

PARTE TERZA: LA SITUAZIONE COMUNALE

4. IMMIGRAZIONE E LAVORO

4.1. Premessa

La recentissima presentazione della Caritas-Migrantes del Dossier Statistico 2003 sull'Immigrazione indica che tra arrivi, regolarizzazioni e nuovi nati, nel 2002 gli immigrati residenti in Italia sono aumentati del 50% rispetto all'anno precedente. La quota complessiva di presenze stimate è prossima a due milioni e mezzo di unità, con un'incidenza sulla popolazione complessiva nazionale del 4,2. La presenza di extracomunitari è in pratica di 1 ogni 24 residenti

Il dato non rispecchia esattamente l'andamento degli arrivi, in quanto li conteggia tutti nell'unico anno della legge sulla regolarizzazione, tuttavia fin da una prima lettura due aspetti si mostrano con assoluta evidenza. Il primo di questi è relativo al fatto che neanche la consistente domanda di regolarizzazioni straordinaria del 2002 (oltre 700 mila) ha consentito di colmare in maniera significativa il divario esistente con i paesi d'Europa a maggiore densità di popolazione non autoctona. A parte il dato impressionante del Lussemburgo (37%), Austria, Belgio, e Germania si aggirano tra l'8% e il 9% ed insieme a tutti i paesi nordici contribuiscono ad una media europea del 5,2%, quota rispetto alla quale proprio i paesi mediterranei, pur fortemente interessati dal flusso delle "carrette del mare", dimostrano un deficit più o meno evidente. In secondo luogo occorre tuttavia prendere atto che tale deficit sembra destinato a colmarsi in tempi non eccessivamente lunghi a causa della forte intensità in cui il fenomeno dell'immigrazione si è presentato per l'Italia in particolare negli ultimi due anni. Nel solo 2002 la crescita è stata del +11% ma la variazione rispetto al 2000 indica una progressione del 50% per la domanda di immigrati complessivamente presenti sul territorio italiano.

Tutto questo lascia prevedere e che le forme di insediamento dei cittadini stranieri nel nostro paese tendano verso forme sempre più stabili e definitive e che la loro presenza, pur in crescita, tenda a diventare sempre più un fatto abituale e comune nella percezione della gente... Gli immigrati costituiscono o ricostituiscono famiglia, fanno figli, investono su di essi. La ricerca di normalità è colma di ostacoli e produce vittime, devianza, conflitti. Governare significa minimizzare questi fenomeni, nella consapevolezza che lo stock di immigrati è destinato a raddoppiarsi nel giro di poco tempo ed occorre attrezzarsi per gestire i problemi connessi a lavoro, casa, scuola, insomma ad una nuova domanda di servizi primari a garanzia di diritti essenziali. Questa sezione del rapporto si occupa del legame tra popolazione straniera e lavoro; buona parte delle considerazioni appena introdotte si collocano nell'ambito delle problematiche dell'occupazione.. Sempre il rapporto Caritas riporta che il 55,2%¹ dei residenti stranieri in Italia al dicembre 2002 dichiara di essere partito sostenuto dalla motivazione della ricerca di un lavoro. Questo dato di fatto, si conferma se si registra che nell'ultimo periodo oltre 91.000 visti concessi (anno 2001) dei 208 mila complessivi sono stati rilasciati per lavoro subordinato", ed a questi si aggiungono gli altri 6.000 per "lavoro autonomo".

Le domande di regolarizzazione per il 51,4% dei casi sono state presentate da lavoratori stranieri occupati presso aziende contro il 48,6% dei lavoratori impegnati nel lavoro domestico.

Sviluppo economico e debolezza demografica generano una domanda di lavoro che rimane insoddisfatta e il futuro del paese dipende anche da come verrà gestito il problema dell'immigrazione: quali e quanti tra i nuovi arrivati ammetterne, come accoglierli, come inserirli, quando farne dei cittadini a parte intera. Come, insomma, governare il fenomeno nell'interesse comune.

¹ La quota è in calo rispetto al 2000 per l'evidente consolidamento di un processo di ricongiungimenti familiari che ormai rappresenta il 32% della motivazione di presenza in Italia, a dimostrazione della sempre maggiore strutturazione della componente straniera sul nostro territorio

Quello che questo breve rapporto si promette di fare è proporre una lettura documentata ed oggettiva delle trasformazioni in atto sul mercato del lavoro dipendente e sulla componente di quello autonomo, che possa supportare le scelte del decisore politico riducendo il frastuono emotivo della pubblica opinione..

Dai dati su scala nazionale², comincia ad emergere un quadro meno confuso del lavoro degli immigrati, in buona parte affidato agli elementi di seguito riportati: oltre mezzo milione ha una posizione previdenziale ed è quindi impiegato in forma stabile ed alla luce del sole.

Gli immigrati assunti permangono nel posto di lavoro più frequentemente degli italiani e hanno un buon grado di stabilità.

La disoccupazione degli immigrati è pari al 5,2%, molto al di sotto del 9% riferito alla popolazione complessiva. Il fabbisogno di nuova manodopera straniera è ancora in crescita³; si passa da 149.468 del 2001 (1/5 dell'intero fabbisogno) a 163.794 nel 2002 (1/4) per arrivare ai 223.944 delle stime del 2003 (1/3 del totale). Gli immigrati sono utili in sempre più settori e non solo nelle "nicchie etniche" finora attivate. Gli extracomunitari sono sempre più visibili nel sistema imprenditoriale nazionale; gli assunti⁴ nel 2002 sono stati 660.000 su un totale di 5,8 milioni di assunzioni; una assunzione su nove effettuate (11,5%). Vengono assunti in ugual misura in piccole e medie imprese (29 %); appartengono per 2/3 a fasce di età giovani (19-35 anni) contribuendo sensibilmente ad abbassare il livello complessivo dell'età media dei lavoratori.. Il saldo tra avviamenti e cessazioni⁵ è stato di 532mila dei quali 140mila per extracomunitari, ben 1 ogni 4 complessivi.

Gli immigrati sono anche maggiormente esposti al problema degli infortuni, infatti, riferendosi ai dati del 2001, si può ben osservare che a fronte di una forza lavoro straniera pari al 3,4% del totale, gli infortuni superavano il 9% del totale nazionale (1 su 11). Tra gli immigrati si registra 1 infortunio mortale ogni 500 denunciati, a dimostrazione della necessità di formazione e informazione di cui necessitano ma soprattutto del loro scarso potere contrattuale, che li obbliga ad accettare lavori pericolosi o condotti in assenza di misure di sicurezza adeguate. Nonostante una forte risposta alle sanatorie da parte dei lavoratori stranieri immigrati, sopravvive ancora una larga massa di irregolari che in parte contribuisce a formare, in parte si somma, a quel 15 % occupato nel sommerso stimato dall'ISTAT. I dati Infocamere indicano per il 2002 in 198mila⁶ i titolari e i soci di impresa in Italia nati all'estero (4% del totale). Al Ministero degli Interni, al netto delle ripetizioni di cariche, risultano 109.000 gli stranieri soggiornanti a motivo di lavoro autonomo,⁷ mentre una indagine CNA-Caritas stima in 79mila⁸ i cittadini stranieri imprenditori, dei quali 56.400 titolari di impresa e gli altri soci (29%). Questi ultimi sono per quasi un terzo sono impegnati in ditte artigiane e quasi 7 su 10 appartengono alla fascia di età tra i 30 e i 50 anni, giovani dunque ma non giovanissimi. Ben 5 immigrati su 6 si sono iscritti alla Camera di Commercio per un lavoro autonomo dopo il 1990, periodo nel quale la legge Martelli inizia a derogare al requisito della reciprocità per l'esercizio proprio della professione autonoma. La "mortalità aziendale" è meno ricorrente tra gli immigrati rispetto agli italiani ma rimangono problemi quali l'accesso al credito, la formazione e l'assistenza professionale.

² Archivi Inail e Inps (anche seguenti note) – Indagine diretta da Rapporto Caritas 2003

³ Previsioni Excelsior - Unioncamere

⁴ In realtà, bisogna ricordare che il numero di assunzioni non coincide con il numero di assunti, in quanto le singole persone possono essere assunte, cessare il proprio incarico lavorativo ed essere nuovamente assunte più volte.

⁵ La grandezza più vicina al concetto di "nuovo posto di lavoro"

⁶ Dati Infocamere

⁷ Ministero degli Interni

⁸ Indagine CNA-Caritas

4.2. Lavoro autonomo

Proprio su questi ultimi aspetti occorre fare qualche puntualizzazione per raggiungere una scala di dettaglio territoriale che raggiunga la Provincia di Siena, anche fino alle vocazione dei singoli comuni, in raffronto al panorama regionale.

E' quanto mai opportuno verificare come le imprese straniere offrano lavoro non solo agli stranieri e quanto stiano facendo evidenti salti di qualità che meriterebbero maggiori attenzioni anche da parte del mondo politico.

4.2.1. Una analisi regionale: un fenomeno in crescita

“Una imprenditoria straniera dinamica, attiva, votata all’innovazione è quella che ha investito, non senza turbolenze, il sistema economico-produttivo toscano. Un’imprenditoria, questa, che va condizionando sempre più l’assetto economico regionale dando vita a processi di integrazione locali piuttosto complessi”⁹

Così esordisce il Censis nell’analisi dell’imprenditoria straniera in Toscana inserita nel tradizionale rapporto annuale sulle trasformazioni sociali della regione.

E' un’imprenditoria in forte sviluppo, capace di sfruttare una cruciale tipologia di inserimento; il mercato occupazionale toscano offre nuovi spazi agli immigrati ma il lavoro dipendente riveste connotati di maggiore problematicità dovuti alla continuità del rapporto stesso, al riconoscimento delle qualifiche e alle susseguenti motivazioni. La scelta autonoma dell’imprenditoria è frutto di queste stesse valutazioni talvolta anche sovrastanti la professionalità e l’esperienza già detenuta anche nei paesi di origine.

Parlare di lavoro autonomo in Toscana significa analizzare una tipologia variegata di imprenditoria che sfocia anche nella prestazione occasionale e nella coordinata e continuativa, che spesso servono a mascherare in maniera impropria una qualche forma di lavoro dipendente.

Il riferimento di base per approfondire la conoscenza del fenomeno in Toscana e in Provincia di Siena non può che essere l’archivio degli iscritti alle Camere di Commercio, reso disponibile da Infocamere. Sebbene questi dati debbano essere considerati come una proxy molto efficace del dimensionamento dell’imprenditoria straniera e per la sua interpretazione settoriale e dinamica, occorre precisare che sussistono alcuni problemi nella quantificazione del fenomeno complessivo. Infatti le registrazioni di Infocamere sono incentrate sulla località di nascita di coloro che ricoprono le diverse cariche (amministratore, titolare, socio, ecc.) e non sulla cittadinanza attuale, al punto da risaltare un dato sovrastimato per la presenza di cittadini italiani nati all’estero e poi rimpatriati. Inoltre, facendo riferimento alle cariche piuttosto che all’individuo, è possibile che nell’archivio possano esserci duplicazioni di persona perché la stessa detiene più cariche in imprese diverse. Questo aspetto è comunque condiviso con gli imprenditori autoctoni, perciò il confronto fra diverse propensioni delle provenienze territoriali non dovrebbe presentare errori significativi.

Precisati questi aspetti, i dati di Infocamere indicano nella Toscana la seconda regione a maggiore incidenza di lavoratori autonomi stranieri dopo la Lombardia. La dinamica degli ultimi anni presenta una direzione in forte crescita.

Al 1° semestre 2003 i dati di Infocamere indicano in 21.368 i cittadini stranieri non comunitari che ricoprono cariche (titolare, amministratore, socio) nelle imprese toscane, una quota pari al 9,5% del totale nazionale, ben il 55% superiore al peso demografico della regione.

⁹ Rapporto Censis sulle Situazione Sociale della Toscana 2003

Tab. 1 Titolari di impresa (o altre cariche imprenditoriali) di nazionalità straniera – Dic. 2000 e Giu. 2003 – iscritti alla Camera di Commercio in Toscana e Italia

Valori assoluti					
Giu-03	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
TOSCANA	621	3.960	2.679	14.108	21.368
ITALIA	12.983	52.498	24.508	133.841	223.830

Dic-00	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
TOSCANA	522	3.017	2.426	9.376	15.341
ITALIA	10.524	40.725	20.878	84.189	156.316

Fonte: Dati Infocamere 2000-2003

I soli titolari d'impresa risultano 14.108, dato assoluto che corrisponde al 10,5% del totale nazionale, ad indicare una propensione interessante all'imprenditoria con la carica di maggiore responsabilità. Se si raffronta la stessa analisi ad un periodo meno recente, la fine del 2000, si ha chiara percezione di come il fenomeno sia in forte sviluppo. A quella data gli imprenditori stranieri risultavano 15.341 pari al 9,8% del totale nazionale, cifra che indica una notevole crescita sia in termini di valori assoluti di imprenditoria ma una lieve contrazione del peso regionale sul panorama nazionale a dimostrazione che in questi 2 anni e mezzo la dinamica regionale ha conosciuto una evoluzione più lenta della media nazionale.

Tab. 2 Titolari di impresa (o altre cariche imprenditoriali) di nazionalità straniera – Dic. 2000 e Giu. 2003 – iscritti alla Camera di Commercio – Incidenza della Toscana e Variazioni nel periodo

Incidenza % della Toscana	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
Giu-03	4,8%	7,5%	10,9%	10,5%	9,5%
Dic-00	5,0%	7,4%	11,6%	11,1%	9,8%

Composizione %					
Giu-03	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
TOSCANA	2,9%	18,5%	12,5%	66,0%	100,0%
ITALIA	5,8%	23,5%	10,9%	59,8%	100,0%

Dic-00	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
TOSCANA	3,4%	19,7%	15,8%	61,1%	100,0%
ITALIA	6,7%	26,1%	13,4%	53,9%	100,0%

Var. % Giu-2003/Dic-2000	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
TOSCANA	+19,0%	+31,3%	+10,4%	+50,5%	+39,3%
ITALIA	+23,4%	+28,9%	+17,4%	+59,0%	+43,2%

Fonte: Dati Infocamere 2000-2003

La maggiore strutturazione del fenomeno dell'imprenditoria straniera in Toscana ed in Italia è chiaramente visualizzato dal più elevato ritmo di crescita degli ultimi anni riscontrato nei "Titolari" (+50% in Toscana) rispetto alle altre cariche (+39% in totale con uno sviluppo minimo tra i "Soci" al +10%); anche in questo dato la Toscana presenta un lieve deficit di performance in questo inizio di decennio rispetto alla media nazionale (+43% la crescita complessiva delle iscrizioni), non tale comunque da ledere la posizione di riguardo tra le regioni a maggiore vocazione.

Se smettiamo di analizzare il flusso di domanda di imprenditoria rispetto al solo sistema produttivo di provenienza straniera e valutiamo la presenza di queste imprese sull'intero sistema locale che le ospita, ci accorgiamo che la crescita toscana eccede di gran lunga quella nazionale a testimonianza che l'insediamento produttivo straniero si realizza in un ambiente molto più dinamico e propenso a recepirlo di quanto non avvenga in realtà in ambito nazionale.

Tab. 3 Imprenditori extracomunitari e totali in Toscana e Italia – Un raffronto di performance nel periodo Dic. 2000 e Giu. 2003

Giugno 2003	Totale imprenditori extracomunitari	Totale imprese attive	Incidenza % extracomunitari
TOSCANA	21.368	344.770	6,2%
ITALIA	223.830	4.973.573	4,5%
Incidenza Toscana su Italia	9,5%	6,9%	
Dicembre 2000			
TOSCANA	15.341	334.898	4,6%
ITALIA	156.316	4.840.366	3,2%
Incidenza Toscana su Italia	9,8%	6,9%	

Fonte: Dati Infocamere 2000-2003

Lo sviluppo imprenditoriale straniero in Toscana è testimoniato da un aumento evidente dell'incidenza delle imprese straniere su quelle complessive, che passa in poco meno di tre anni dal 4,6% al 6,2%, variazione che corrisponde ad una crescita del peso reale del 35%. Gli stessi flussi sono riscontrati sul territorio nazionale ma con entità ben più contratte (incidenza del 4,5% al giugno 2003) sebbene le quote più contenute lascino presagire un territorio complessivo nazionale ancora meno saturo rispetto a quello toscano e dunque capace di una maggiore ricettività a breve.

4.2.2. L'imprenditoria straniera in provincia di Siena: una stima prospettica

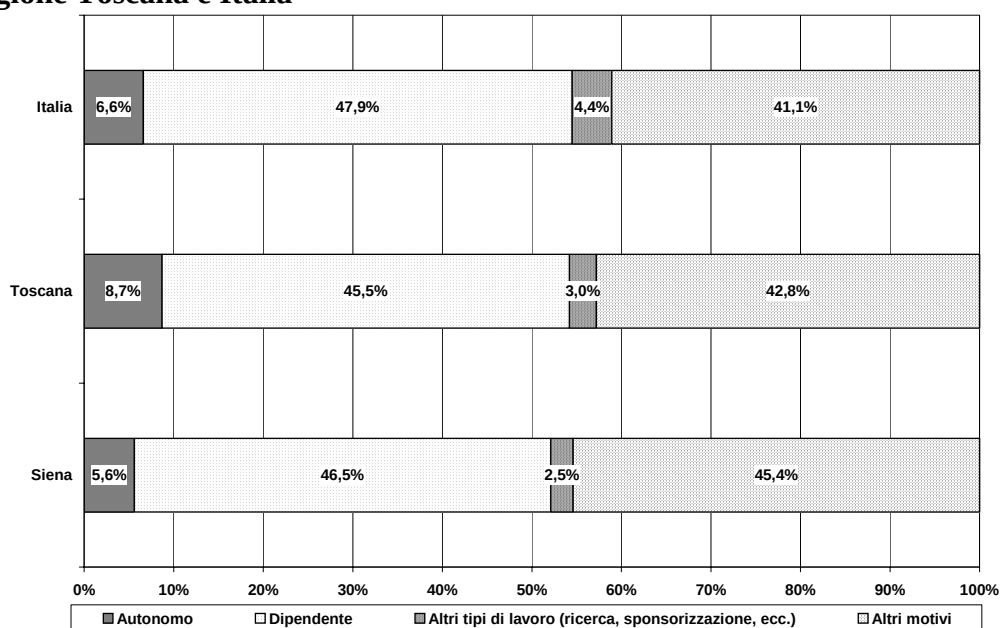
la fisionomia dell'imprenditoria immigrata in Toscana sta cambiando e non investe più solo piccole nicchie etniche del mercato del lavoro; in realtà la presenza di immigrati nelle imprese sta crescendo in importanti e diversificati settori industriali.

La priorità della collocazione straniera nel sistema produttivo toscano spetta a all'Area metropolitana, soprattutto alle zone tra Firenze e Prato.

I dati relativi alle iscrizioni al Registro delle Imprese indicano che la presenza in provincia di Siena non è ancora allineata agli standard regionali.

I permessi concessi per motivi di lavoro (dipendente, autonomo e ricerca) corrispondono al 55 % del totale. Questo dato rappresenta comunque un aspetto deficitario rispetto alla regione e anche rispetto al panorama nazionale, come evidenzia il grafico seguente.

Graf. 1 Permessi di soggiorno per motivazione del lavoro 2001: un confronto tra Provincia di Siena, Regione Toscana e Italia



Fonte: Ministero dell'Interno e Questura di Siena

La motivazione del lavoro autonomo, pur in crescita (dal 3,9% al 5,6% in 4 anni), è tuttora un dato deficitario rispetto alla media regionale, che attualmente supera l'8%. Sicuramente l'aspetto è dovuto ad una minore forza attrattiva esercitata dal sistema produttivo senese rispetto alle localizzazioni classiche dell'imprenditoria toscana, con baricentro spostato nell'asse infrastrutturale Firenze-Pisa-Livorno. Forza attrattiva che si concretizza in altri contesti territoriali della Toscana con una maggiore richiesta di manodopera straniera in settori ad alta intensità e vocazione (tessile a Prato, vivaismo a Pistoia, la filiera delle costruzioni ad Arezzo) e la presenza di diffusi canali di tipo informale del mercato del lavoro (stesso riferimento ai cinesi nell'area pratese).

In ogni caso il fatto che la percentuale di incidenza del lavoro autonomo nella concessione di permessi di soggiorno sia aumentata, negli ultimi 4 anni, del 43,6% è senz'altro sintomo lampante di una situazione che si sta evolvendo.

La provincia di Siena, tra il dicembre 2000 ed il giugno 2003, è la seconda in Toscana (dopo Pistoia che cresce del 52,2%) per incremento di imprese che in una qualche forma coinvolgano cittadini stranieri (+50,4%). Un aumento che colloca Siena al 5,4% delle imprese straniere toscane, dato comunque inferiore al peso demografico e produttivo senese, segnale in base al quale si può ipotizzare una prospettiva di crescita di questo tipo di imprese sul nostro territorio negli anni a venire. Se questo dato viene posto in relazione alla prevista quota di oltre 22.000 cittadini stranieri nel 2010¹⁰, questa tendenza ci porta a stimare che le 1.700 persone impegnate in imprese della Provincia, pari al 3,8% degli imprenditori totali, possano diventare alla fine del decennio 3.340, pari al 7,1 % del totale.

Tab. 4 Evoluzione delle figure imprenditoriali in provincia di Siena 2000-2010 per nazionalità di provenienza

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comunitaria	388	422	443	454	464	473	480	486	492	497	501
Com.+Extra Com.	1.156	1.312	1.503	1.696	1.891	2.097	2.314	2.545	2.790	3.050	3.338
Extra Comunitaria	768	890	1.060	1.242	1.426	1.624	1.834	2.059	2.299	2.553	2.837
Italiana	40.925	41.569	42.194	42.460	42.712	42.924	43.108	43.271	43.419	43.554	43.678
Non Classificata	331	236	194	149	120	96	76	59	44	30	17
TOTALE	42.412	43.117	43.891	44.305	44.723	45.117	45.499	45.876	46.253	46.633	47.034

Fonte: Dati Infocamere per il periodo 2000-2003 e Nostre Stime per il periodo seguente

La stima eseguita risalta il contributo alla crescita complessiva dell'imprenditoria locale senese determinato dalla componente extracomunitaria, che passerebbe dalle 768 unità registrate nel 2000

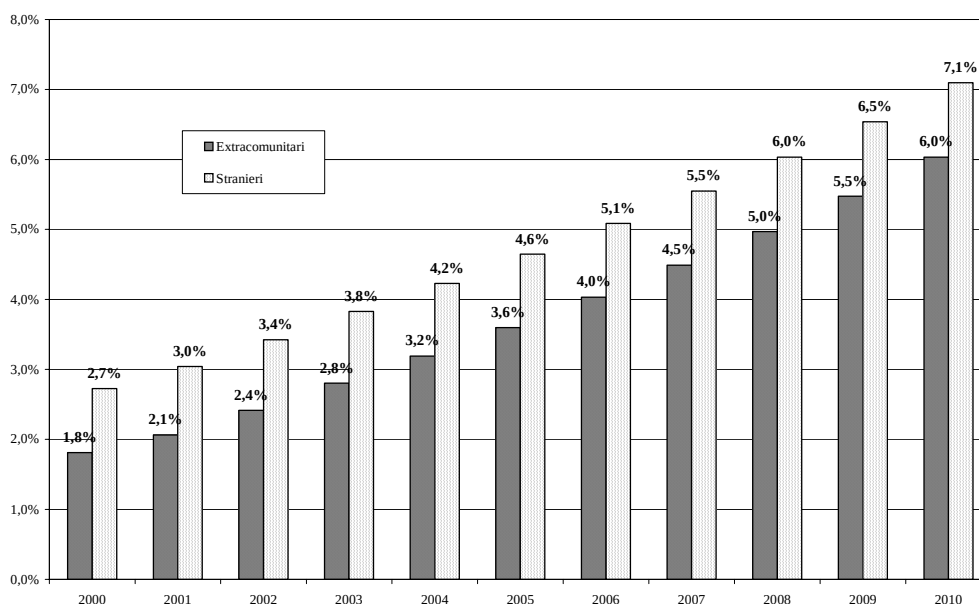
¹⁰ Lo scenario ipotetico che si costruisce con l'obiettivo principale di far discutere intorno ad una ipotesi evolutiva del sistema imprenditoriale straniero in provincia di Siena parte dal presupposto di stimare la relazione del rapporto tra residenti extracomunitari e numero di imprenditori extracomunitari con qualsiasi carica in azienda. L'evoluzione pregressa indica una progressiva contrazione di tipo logaritmico $y = 10,572 - 1,1387 \ln(x)$ con $R^2 = 0,87$; l'applicazione della dinamica di questo indicatore alla ricostruzione della popolazione residente al periodo 2004-2010, già utilizzata per la stima degli studenti stranieri, rende la grandezza ricercata delle figure straniere che potrebbero essere impegnate in situazioni di lavoro autonomo nello stesso periodo. Allo stesso modo si è proceduto per la componente italiana e per quella comunitaria. Tale procedura è condizionata dalla costruzione della matrice di correlazione tra le diverse variabili in esame (popolazione residente, studenti e imprenditori) dalla cui valutazione si evince la reale rispondenza, soprattutto per gli extracomunitari, di ciascun indicatore a descrivere ed ipotizzare le dinamiche dell'altro.

Matrice di correlazione 2000-2003	Imprenditori-studenti	Studenti-Residenti	Imprenditori-Residenti
Comunitari	0,77	-0,72	-0,25
Comunitari+Extra Comunitari	0,99	0,99	0,96
Extra Comunitari	1,00	0,99	0,97
Italiani	-0,07	0,55	-0,34
TOTALE	0,92	0,75	0,56

La più robusta adozione di un pur semplice modello funzionale ma connesso ad una quantità di dati non rilevante (solamente 4 rilevazioni) induce a non affidare al modello stesso alta capacità predittiva. Più dei valori assoluti, appaiono interessanti la dinamica evolutiva e l'entità dell'incidenza delle forme imprenditoriali straniere sul totale, interessanti soprattutto per la sensibilizzazione del nuovo sistema imprenditoriale che si va a creare e per la costruzione degli strumenti da mettere in campo per agevolare le chiare difficoltà cui va incontro la nuova classe imprenditoriale, soprattutto extracomunitaria.

alle oltre 2.800 previste nel 2010, portando la relativa quota percentuale da meno del 2% ad oltre il 6%.

Graf. 2 Evoluzione del peso delle figure imprenditoriali extracomunitarie e straniere totali in provincia di Siena 2000-2010



Fonte: Dati Infocamere per il periodo 2000-2003 e Nostre Stime per il periodo seguente

I dati riportati nel grafico non lasciano alcun dubbio circa l'evoluzione del fenomeno considerato e dovrebbero fornire anche utili elementi alle scelte politiche da adottare per prevenire e contenere le difficoltà connesse con l'andamento rilevato. Particolarmente per quanto riguarda la progettazione e la fornitura di servizi di supporto ed orientamento, con una attenzione particolare alla facilitazione rispetto ai classici problemi di inserimento e garanzie, accesso al credito, tutela e sicurezza sul lavoro.

4.2.3. L'imprenditoria straniera in provincia di Siena: una lettura del passato recente

Rispetto alle altre province, l'imprenditoria che è comparsa e si sta affermando negli anni più recenti in provincia di Siena, propende al controllo, attraverso la proprietà, in misura più marcata delle aziende che fonda. Insieme a Pistoia si registra a Siena il miglior tasso di crescita degli imprenditori nati all'estero dell'intera Toscana (+50%), sebbene la crescita stessa non abbia ancora riallineato la provincia di Siena (4,5% delle imprese totali vedono un imprenditore provenire dall'estero) al peso medio regionale (6,2%).

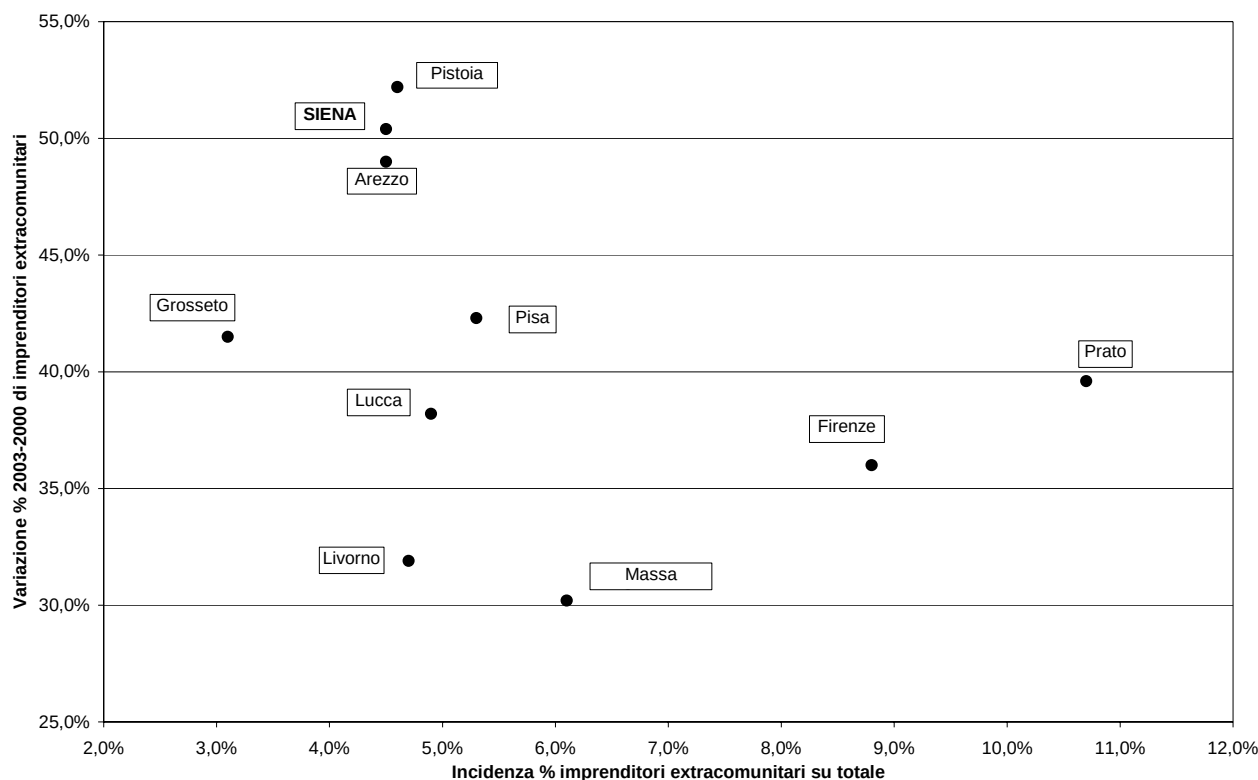
Tab. 5 Imprenditori nati all'estero e imprese totali al giugno 2003 – Incidenze stranieri su totale – e variazioni % rispetto al Dic. 2000

1° SEM 2003	Totale imprenditori extracomunitari	Totale imprese attive	Incidenza % imprenditori extracomun.	Var. 2003/2000 Totale imprenditori extracomunitari	Var. 2003/2000 Totale imprese attive
AREZZO	1.506	33.493	4,5%	49,0%	1,2%
FIRENZE	7.804	88.305	8,8%	36,0%	3,2%
GROSSETO	825	26.885	3,1%	41,5%	2,9%
LIVORNO	1.316	27.810	4,7%	31,9%	3,4%
LUCCA	1.788	36.491	4,9%	38,2%	1,2%
MASSA CARRARA	1.038	17.152	6,1%	30,2%	4,4%
PISA	1.793	33.958	5,3%	42,3%	3,3%
PISTOIA	1.298	28.489	4,6%	52,2%	3,1%
PRATO	2.845	26.469	10,7%	39,6%	4,0%

SIENA	1.155	25.718	4,5%	50,4%	3,8%
TOSCANA	21.368	344.770	6,2%	39,3%	2,9%

Nelle variazioni degli ultimi tre anni, Siena è la provincia della Toscana che ha avuto il maggior incremento percentuale di titolari (+77,1%).

Graf. 3 Posizionamento tra vocazione e variazione delle diverse province toscane: un'analisi tra propensione e tendenza



Lo stesso si verifica per quanto riguarda la carica di socio di impresa (34,2%), entrambe cariche sottodimensionate ancora rispetto alla media regionale, mentre è piuttosto bassa (6° posto e 27,4%) la propensione a ricoprire la carica di amministratore che invece rappresenta la vocazione principale della provincia di Siena (30% delle cariche previste rispetto alla media regionale del 18%).

Tab. 6 Cariche rivestite da imprenditori nati all'estero – Dic. 2000-Giu. 2003 e elaborazioni – Le province della Regione Toscana

Valori assoluti					
1° SEM 2003	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
AREZZO	41	322	137	1.006	1.506
FIRENZE	228	1.420	1.110	5.046	7.804
GROSSETO	11	118	107	589	825
LIVORNO	46	274	143	853	1.316
LUCCA	99	274	324	1.091	1.788
MASSA CARRARA	31	260	68	679	1.038
PISA	55	304	140	1.294	1.793
PISTOIA	30	219	153	896	1.298
PRATO	45	420	399	1.981	2.845
SIENA	35	349	98	673	1.155
TOSCANA	621	3.960	2.679	14.108	21.368

Comp. % per province					
1° SEM 2003	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
AREZZO	6,6%	8,1%	5,1%	7,1%	7,0%

FIRENZE	36,7%	35,9%	41,4%	35,8%	36,5%
GROSSETO	1,8%	3,0%	4,0%	4,2%	3,9%
LIVORNO	7,4%	6,9%	5,3%	6,0%	6,2%
LUCCA	15,9%	6,9%	12,1%	7,7%	8,4%
MASSA CARRARA	5,0%	6,6%	2,5%	4,8%	4,9%
PISA	8,9%	7,7%	5,2%	9,2%	8,4%
PISTOIA	4,8%	5,5%	5,7%	6,4%	6,1%
PRATO	7,2%	10,6%	14,9%	14,0%	13,3%
SIENA	5,6%	8,8%	3,7%	4,8%	5,4%
TOSCANA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Var. % 2003/2000

	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	TOTALE
AREZZO	-2,4%	43,8%	11,4%	61,7%	49,0%
FIRENZE	48,1%	29,6%	7,6%	46,0%	36,0%
GROSSETO	-35,3%	0,0%	12,6%	66,9%	41,5%
LIVORNO	39,4%	22,9%	8,3%	39,8%	31,9%
LUCCA	2,1%	21,2%	0,6%	68,1%	38,2%
MASSA CARRARA	47,6%	23,8%	28,3%	32,4%	30,2%
PISA	14,6%	30,5%	9,4%	52,1%	42,3%
PISTOIA	20,0%	35,2%	3,4%	73,0%	52,2%
PRATO	2,3%	67,3%	24,7%	39,2%	39,6%
SIENA	-14,6%	27,4%	34,2%	77,1%	50,4%
TOSCANA	19,0%	31,3%	10,4%	50,5%	39,3%

L'imprenditoria sembra seguire lo stesso andamento riscontrato nella demografia. Ovvero le imprese aumentano lentamente ma la spinta alla crescita viene perlopiù dal mondo dell'immigrazione, e particolarmente da quella extracomunitaria.

Anche in questo caso non dobbiamo limitarci a porre l'attenzione ai dati quantitativi, quello che maggiormente si evidenzia è invece il dato percentuale, quello che indica l'andamento e l'intensità delle variazioni nel tempo.

Così mentre osserviamo che l'impresa italiana passa, negli anni 2000-2003, da 40.925 aziende a 42.363, con un incremento del 4%, quella extracomunitaria, pur arrivando nel 2003 "solo" a raggiungere le 1.155 unità, segna un incremento pari al 50%.

Tab. 7 Imprenditori stranieri per area geografica di provenienza – Dic. 2000-Giu. 2003 e elaborazioni

IMPRENDITORI	2000	2001	2002	2003
Comun.	388	422	443	427
Comun.+Extra Comun.	1.156	1.312	1.503	1.582
Extra Comun.	768	890	1.060	1.155
Italiana	40.925	41.569	42.194	42.363
Non Classificata	331	236	194	158
TOTALE	42.412	43.117	43.891	44.103

Numero indice 2000=100	2000	2001	2002	2003
Comun.	100,0	108,8	114,2	110,1
Comun.+Extra Comun.	100,0	113,5	130,0	136,9
Extra Comun.	100,0	115,9	138,0	150,4
Italiana	100,0	101,6	103,1	103,5
Non Classificata	100,0	71,3	58,6	47,7
TOTALE	100,0	101,7	103,5	104,0

Composizione %	2000	2001	2002	2003
Comun.	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%
Comun.+Extra Comun.	2,7%	3,0%	3,4%	3,6%
Extra Comun.	1,8%	2,1%	2,4%	2,6%

Italiana	96,5%	96,4%	96,1%	96,1%
Non Classificata	0,8%	0,5%	0,4%	0,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Distribuzione % stranieri	2000	2001	2002	2003
Comun.	33,6%	32,2%	29,5%	27,0%
Comun.+Extra Comun.	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Extra Comun.	66,4%	67,8%	70,5%	73,0%

Nel quadro complessivo che riporta la variazione del peso di ciascuna componente sull'intero sistema, di fatto assistiamo ad una contrazione dell'incidenza delle imprese italiane, che passano dal 96,5% del 2000 al 96,1% del 2003, mentre assistiamo ad un sensibile incremento di imprese extracomunitarie (da 1,8% a 2,6%).

Nei fatti, un sistema di 40.925 unità, nell'arco di tre anni, ne crea di nuove 1.438, mentre da un nucleo di 768 ne nascono altre 387. La spinta alla trasformazione del sistema di imprenditoria locale è sostenuta anche dalla marcata tendenza verso la crescita delle imprese comunitarie attestata attorno ad un + 10%.

Non è chiaro invece in quale misura tutto questo sia riconducibile ad una effettiva trasformazione del mercato ed alle fluttuazioni di domanda ed offerta. Infatti, mentre tutto il sistema imprenditoriale europeo risente della libera circolazione delle merci e della moneta unica, tendenti a colmare le nicchie e le opportunità che si schiudono all'interno di un contesto unitario sempre più vasto ed omogeneo anche da un punto di vista legislativo, le imprese extracomunitarie rappresentano la volontà individuale di affermarsi, da parte di giovani immigrati nella realtà economica e sociale locale. Dunque si potrebbe dire che mentre il primo rappresenta una ricaduta prevista e attesa degli effetti conseguenti alle scelte politiche di un mercato europeo in espansione, il secondo discende in prevalenza da spinte all'affermazione individuale. Insomma, nel primo caso al centro troviamo effetti riconducibili a scelte di carattere macroeconomico, nel secondo si ha l'impressione di un effetto originato da una specie di pulsione sociale in direzione di un legittimo *achievement*.

Per gli immigrati la corsa verso il successo sembra presentarsi in forma individuale, aspetto, questo, confermato dall'incidenza di ditte individuali in quasi tutti i raggruppamenti nazionali di provenienza extracomunitaria.

Tab. 8 Imprenditori extracomunitari per forma giuridica dell'impresa della provincia di Siena – Dic. 2000-Giu. 2003 e elaborazioni

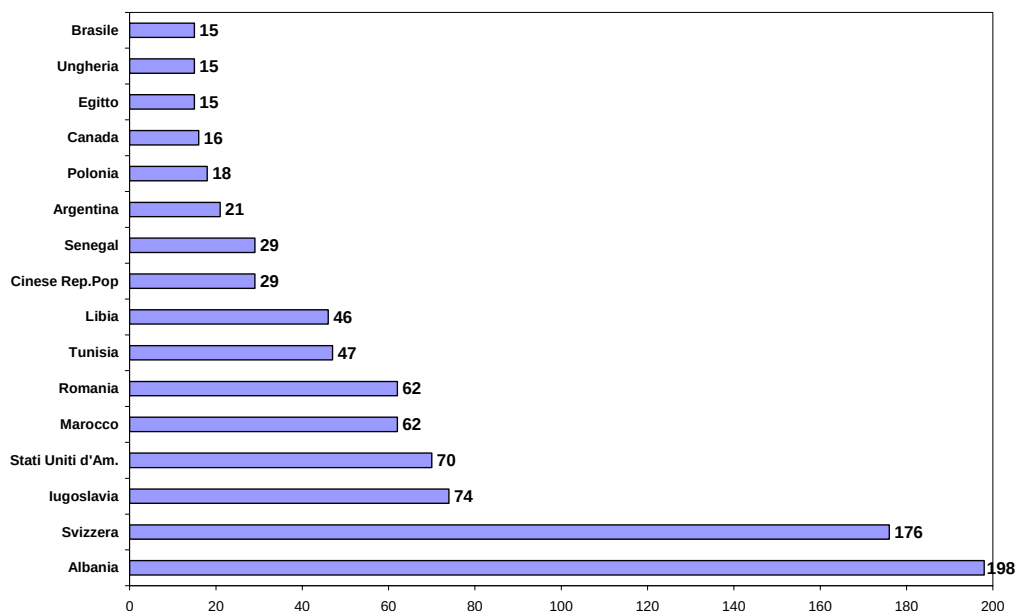
	Anno 2000	1° Sem. 2003	Var. %	Comp.% Anno 2000	Comp. % 1° Sem. 2003
SOC. CAPIT.	141	167	18,4%	18,4%	14,5%
SOC. PERS.	212	283	33,5%	27,6%	24,5%
DITTE IND.	381	673	76,6%	49,6%	58,3%
ALTRO	34	32	-5,9%	4,4%	2,8%
TOTALE	768	1.155	50,4%	100,0%	100,0%

A Siena in particolare, la crescita delle imprese individuali è del +77% in due anni e mezzo, ritmo assolutamente di rilievo che, associato alla componente di maggior evidenza, consente ormai a questa forma giuridica di sfiorare il 60% di tutte le imprese extracomunitarie localizzate in provincia.

4.3. La provenienza nazionale

I primi dieci gruppi che esprimono una più elevata vocazione alla costituzione di imprese individuali sono tutti extracomunitari¹¹.

Graf. 4. Imprese extracomunitarie in provincia di Siena per le 15 nazioni maggiori – Giu. 2003



Questo stato di cose lascia presagire che anche sul mercato del lavoro tende a crescere la pressione esercitata da imprese e da imprenditori di origine africana, balcanica (particolarmente albanese) e proveniente dall'est europeo, quest'ultima decisamente più favorita dalle più o meno prossime aperture dell'U.E. Questo vale per due paesi presenti ed emergenti, particolarmente in alcuni settori specifici, quali la Romania e la Polonia.

Tab. 9 Residenti e imprenditori extracomunitari – Giu. 2003 e elaborazioni

	Residenti	Società	Ditte ind.	Incidenza lavoro autonomo	Incidenza imprese individuale
Libia	1	46	10	4600,0%	21,7%
Taiwan	1	3	1	300,0%	33,3%
Etiopia	6	7	2	116,7%	28,6%
Svizzera	182	176	56	96,7%	31,8%
Canada	17	16	6	94,1%	37,5%
Australia	17	14	7	82,4%	50,0%
Venezuela	15	11	6	73,3%	54,5%
Siria	7	5	2	71,4%	40,0%
Argentina	35	21	7	60,0%	33,3%
Egitto	29	15	7	51,7%	46,7%
Ungheria	32	15	6	46,9%	40,0%
Stati Uniti d'Am.	155	70	18	45,2%	25,7%
Cinese Rep.Pop	65	29	12	44,6%	41,4%
Israele	21	9	3	42,9%	33,3%
Iran	20	8	6	40,0%	75,0%
Ceca Rep.	25	9	5	36,0%	55,6%
Cile	30	7	6	23,3%	85,7%
Giappone	41	8	2	19,5%	25,0%
Congo	16	3	3	18,8%	100,0%

¹¹ Segnaliamo la presenza di imprenditori di origine elvetica come anomalia sostanziale, in quanto sul piano formale risultano anch'essi extracomunitari.

Giordania	45	8	2	17,8%	25,0%
Bulgaria	75	12	8	16,0%	66,7%
Brasile	98	15	5	15,3%	33,3%
Russia	56	8	2	14,3%	25,0%
Dominicana Rep.	71	10	5	14,1%	50,0%
TOTALE	9.732	1.155	673	11,9%	58,3%
Marocco	531	62	54	11,7%	87,1%
Tunisia	424	47	34	11,1%	72,3%
Romania	587	62	48	10,6%	77,4%
Iugoslavia	705	74	66	10,5%	89,2%
Somalia	49	5	3	10,2%	60,0%
Polonia	194	18	13	9,3%	72,2%
Senegal	339	29	28	8,6%	96,6%
Albania	2.657	198	169	7,5%	85,4%
Colombia	55	4	2	7,3%	50,0%
Nigeria	86	6	5	7,0%	83,3%
Altre	2.458	111	55	4,5%	49,5%
Peru'	95	4	2	4,2%	50,0%
Filippine	289	6	3	2,1%	50,0%
India	203	4	4	2,0%	100,0%

A tutto ciò si aggiunga la crescente spinta di imprese (e di persone) di origine asiatica, particolarmente cinese. Un altro elemento, quest'ultimo, che potrebbe apportare variazioni significative anche in tempi molto più brevi rispetto, per esempio, a quelli tipici della crescita imprenditoriale (ed immigratoria) di provenienza africana.

Per parte nostra propendiamo ad attribuire maggiore significatività a questi indici di tendenza che non a quanto emerge dal dato statistico che mostra la presenza di imprese al momento attuale.

Tab. 10 Imprenditori per forma giuridica - Prime 11 nazionalità di provenienza Cariche rivestite da imprenditori nati all'estero – Dic. 2000-Giu. 2003 e elaborazioni

Valori assoluti	SOC. CAPIT.	SOC. PERS.	DITTE IND.	ALTRO	TOTALE
ALBANIA	1	28	169	0	198
SVIZZERA	60	56	56	4	176
JUGOSLAVIA	2	4	66	2	74
STATI UNITI	25	26	18	1	70
MAROCCO	2	6	54	0	62
ROMANIA	2	11	48	1	62
TUNISIA	1	11	34	1	47
LIBIA	15	17	10	4	46
CINA	0	17	12	0	29
SENEGAL	0	0	28	1	29
ARGENTINA	4	9	7	1	21
Altre	55	98	171	17	341
TOTALE	167	283	673	32	1.155

Comp. % per nazione	SOC. CAPIT.	SOC. PERS.	DITTE IND.	ALTRO	TOTALE
ALBANIA	0,6%	9,9%	25,1%	0,0%	17,1%
SVIZZERA	35,9%	19,8%	8,3%	12,5%	15,2%
JUGOSLAVIA	1,2%	1,4%	9,8%	6,3%	6,4%
STATI UNITI	15,0%	9,2%	2,7%	3,1%	6,1%
MAROCCO	1,2%	2,1%	8,0%	0,0%	5,4%
ROMANIA	1,2%	3,9%	7,1%	3,1%	5,4%
TUNISIA	0,6%	3,9%	5,1%	3,1%	4,1%
LIBIA	9,0%	6,0%	1,5%	12,5%	4,0%
CINA	0,0%	6,0%	1,8%	0,0%	2,5%
SENEGAL	0,0%	0,0%	4,2%	3,1%	2,5%
ARGENTINA	2,4%	3,2%	1,0%	3,1%	1,8%
Altre	32,9%	34,6%	25,4%	53,1%	29,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Comp.% per forma giuridica	SOC. CAPIT.	SOC. PERS.	DITTE IND.	ALTRO	TOTALE
ALBANIA	0,5%	14,1%	85,4%	0,0%	100,0%
SVIZZERA	34,1%	31,8%	31,8%	2,3%	100,0%
JUGOSLAVIA	2,7%	5,4%	89,2%	2,7%	100,0%
STATI UNITI	35,7%	37,1%	25,7%	1,4%	100,0%
MAROCCO	3,2%	9,7%	87,1%	0,0%	100,0%
ROMANIA	3,2%	17,7%	77,4%	1,6%	100,0%
TUNISIA	2,1%	23,4%	72,3%	2,1%	100,0%
LIBIA	32,6%	37,0%	21,7%	8,7%	100,0%
CINA	0,0%	58,6%	41,4%	0,0%	100,0%
SENEGAL	0,0%	0,0%	96,6%	3,4%	100,0%
ARGENTINA	19,0%	42,9%	33,3%	4,8%	100,0%
Altre	16,1%	28,7%	50,1%	5,0%	100,0%
TOTALE	14,5%	24,5%	58,3%	2,8%	100,0%

Variazione %	SOC. CAPIT.	SOC. PERS.	DITTE IND.	ALTRO	TOTALE
ALBANIA		366,7%	177,0%		195,5%
SVIZZERA	13,2%	1,8%	3,7%	0,0%	6,0%
JUGOSLAVIA	-50,0%	0,0%	266,7%	0,0%	164,3%
STATI UNITI	13,6%	18,2%	28,6%	-50,0%	16,7%
MAROCCO	100,0%	500,0%	22,7%		34,8%
ROMANIA		10,0%	220,0%	0,0%	138,5%
TUNISIA	0,0%	37,5%	70,0%	0,0%	56,7%
LIBIA	-25,0%	6,3%	0,0%	-20,0%	-9,8%
CINA		88,9%	71,4%		81,3%
SENEGAL		-100,0%	40,0%		31,8%
ARGENTINA	33,3%	28,6%	75,0%	0,0%	40,0%
Altre	48,6%	36,1%	50,0%	-5,6%	41,5%
TOTALE	18,4%	33,5%	76,6%	-5,9%	50,4%

Ciascuna popolazione esprime anche una propria propensione per le diverse forme di impresa. Non meraviglierà riscontrare che la maggiore in direzione della costituzione di imprese di capitali appartenga, nell'ordine, a Stati Uniti (37,7%), Svizzera (34,1%), Libia (32,6%).

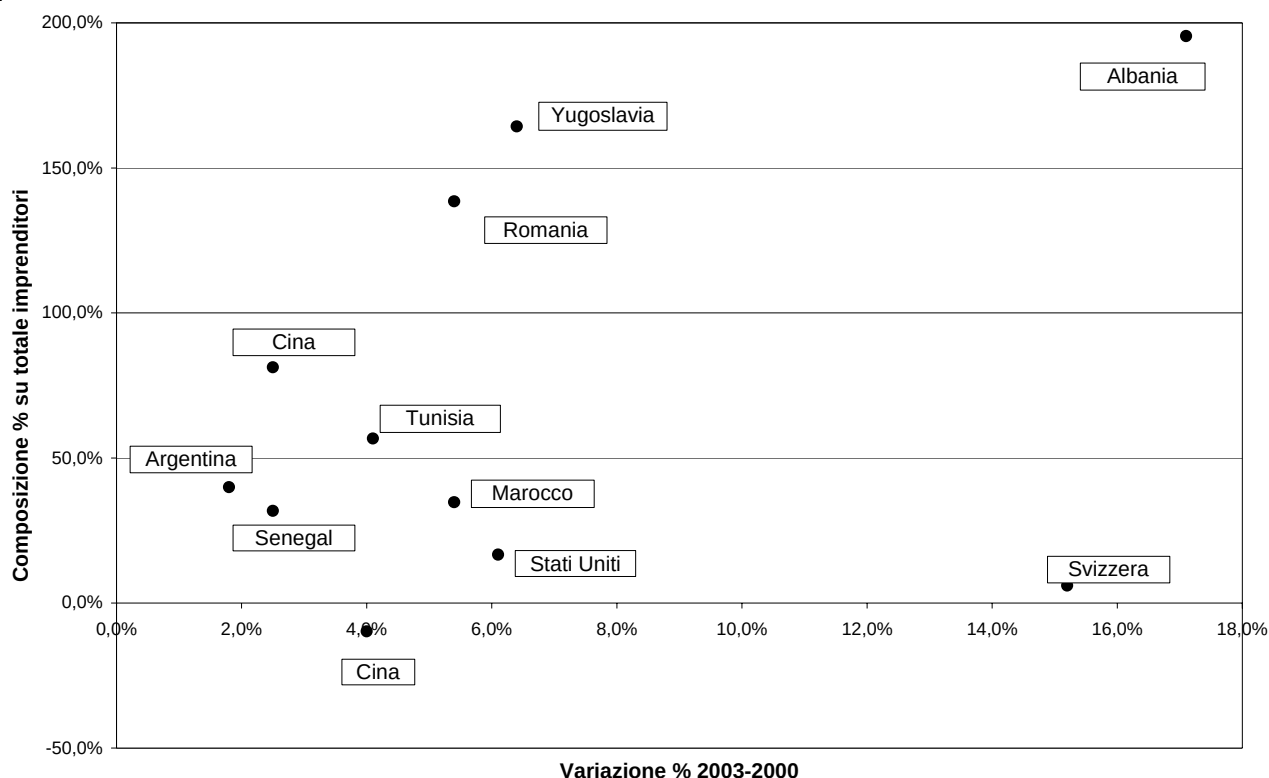
Questi sono anche i tre paesi che esprimono la propensione massima anche in direzione della costituzione di società di persone (Stati Uniti 37,7%, Svizzera 31,8%, Libia 37%). In questa particolare graduatoria, spicca però, per propensione assoluta, la Cina, con un 58,6% e nessuna inclinazione per le società di capitali (0%).

Per il resto, Africa e paesi balcanici, propendono senza alcun dubbio per la costituzione di aziende individuali. Il dato è ancora troppo esiguo per poter essere interpretato come un indice di tendenza, tuttavia segnaliamo la vocazione diffusa degli argentini (molti dei quali probabilmente italiani nati all'estero) sia verso le società di persone (42,9%), che delle società di capitali (19%). Con questo l'Argentina viene a rappresentare il primo paese che segue le tre nazioni ad economia più spinta di cui si è già rilevata la presenza. Occorre tener presente, in questo caso, che ci troviamo di fronte a migrazioni di capitali e di investimenti finanziari piuttosto che di persone, in quanto sono ben pochi gli immigrati dall'Argentina. E' invece più facile pensare a rientri o rimesse di capitale da parte della numerosa comunità italiana in Argentina.

Nel contesto locale, la ditta individuale in numerosi casi nasconde forme di lavoro nero, ancora difficili da far affiorare in quanto legato ai meccanismi di regolarizzazione delle presenze, di ottenimento dei permessi di soggiorno ecc...

Infine segnaliamo che nel computo globale delle imprese straniere quelle albanesi rappresentano il 17,1% con un incremento totale negli ultimi tre anni del 195%, seguite da quelle dei paesi della ex-Jugoslavia (164,3%) e della Romania (138,5%). Quarte, e per adesso piuttosto lontane, le aziende costituite da cinesi (81,3%) ma che in provincia di Siena rappresentano forme di insediamento tra le più recenti.

Graf. 5. Propensione e tendenza per le imprese straniere in provincia di Siena – Una lettura per nazionalità



Nonostante la forte vocazione in direzione di attività imprenditoriali espressa dai nuovi cittadini immigrati, questa è ben lontana dal raggiungere i valori espressi dai cittadini stranieri comunitari che hanno scelto di vivere in provincia di Siena. Come si vede, tra questi la percentuale di imprenditori è del 34,1%.

Tab. 11 Residenti e imprenditori comunitari – Giu. 2003 e elaborazioni

	Residenti	Società	Incidenza lavoro autonomo
Regno Unito	259	74	28,6%
Germania	470	162	34,5%
Francia	102	69	67,6%
Paesi Bassi	75	20	26,7%
Grecia	72	10	13,9%
Spagna	64	10	15,6%
Austria	55	9	16,4%
Belgio	36	39	108,3%
Portogallo	35	12	34,3%
Danimarca	25	5	20,0%
Irlanda	22	4	18,2%
Svezia	22	9	40,9%
Norvegia	10	2	20,0%
Finlandia	6	1	16,7%
Lussemburgo	1	1	100,0%
TOTALE	1.254	427	34,1%

	Residenti	Società	Incidenza lavoro autonomo
Belgio	36	39	108,3%
Lussemburgo	1	1	100,0%
Francia	102	69	67,6%
Svezia	22	9	40,9%
Germania	470	162	34,5%

Portogallo	35	12	34,3%
TOTALE	1.254	427	34,1%
Regno Unito	259	74	28,6%
Paesi Bassi	75	20	26,7%
Danimarca	25	5	20,0%
Norvegia	10	2	20,0%
Irlanda	22	4	18,2%
Finlandia	6	1	16,7%
Austria	55	9	16,4%
Spagna	64	10	15,6%
Grecia	72	10	13,9%

Questa differenza rende evidente la diversa condizione economica tra chi sceglie di vivere in terra di Siena e proviene da paesi comunitari e chi invece vi approda provenendo da paesi esclusi dal trattato di Schengen. Ma soprattutto rivela la sfida che le municipalità dovranno assumere nel cercare di governare i processi di integrazione dei nuovi cittadini immigrati, che domandano diritti essenziali, opportunità di lavoro ed accesso ai servizi, ed il tradizionale *appeal* di cui hanno sempre goduto agli occhi di cittadini appartenenti a paesi stranieri ricchi e che spesso hanno scelto come residenza elettiva città e paesi di questa provincia.

4.4. I settori di attività

La tabella che segue mostra le variazioni interne a ciascun settore di attività per gli anni considerati per le diverse aree di provenienza.

Tab. 12 Imprenditori per area di provenienza e per settore di attività Istat – 2000-2003

		Valori assoluti			
Nazionalità impresa	Settore	2000	2001	2002	2003
Comun.	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	117	128	139	134
Comun.	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Comun.	C Estrazione di minerali	0	0	0	0
Comun.	D Attivita' manifatturiere	42	42	53	56
Comun.	E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	0
Comun.	F Costruzioni	38	37	38	37
Comun.	G Comm.ing./dett.-rip.beni pers.e casa	51	54	46	49
Comun.	H Alberghi e ristoranti	60	70	72	67
Comun.	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	13	12	13	12
Comun.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	4	5	7	7
Comun.	K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	41	51	53	44
Comun.	M Istruzione	1	1	1	1
Comun.	N Sanita' e altri servizi sociali	6	5	6	5
Comun.	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	11	13	14	13
Comun.	P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Comun.	TOTALE	388	422	443	427
Comun.	X Imprese non classificate	4	4	1	2
Comun.+Extra C.	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	266	286	314	321
Comun.+Extra C.	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Comun.+Extra C.	C Estrazione di minerali	0	0	0	0
Comun.+Extra C.	D Attivita' manifatturiere	102	116	156	165
Comun.+Extra C.	E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	1	1	0	0
Comun.+Extra C.	F Costruzioni	195	258	347	399
Comun.+Extra C.	G Comm.ing./dett.-rip.beni pers.e casa	217	234	237	257
Comun.+Extra C.	H Alberghi e ristoranti	150	176	193	195
Comun.+Extra C.	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	33	33	38	39
Comun.+Extra C.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	12	13	15	18
Comun.+Extra C.	K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	122	134	144	133
Comun.+Extra C.	M Istruzione	3	3	4	3
Comun.+Extra C.	N Sanita' e altri servizi sociali	9	9	11	9

Comun.+Extra C.	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	35	39	40	40
Comun.+Extra C.	P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Comun.+Extra C.	TOTALE	1156	1312	1503	1582
Comun.+Extra C.	X Imprese non classificate	11	10	4	3
Extra Comun.	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	149	158	175	187
Extra Comun.	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Extra Comun.	C Estrazione di minerali	0	0	0	0
Extra Comun.	D Attivita' manifatturiere	60	74	103	109
Extra Comun.	E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	1	1	0	0
Extra Comun.	F Costruzioni	157	221	309	362
Extra Comun.	G Comm.ing./dett.-rip.beni pers.e casa	166	180	191	208
Extra Comun.	H Alberghi e ristoranti	90	106	121	128
Extra Comun.	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	20	21	25	27
Extra Comun.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	8	8	8	11
Extra Comun.	K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	81	83	91	89
Extra Comun.	M Istruzione	2	2	3	2
Extra Comun.	N Sanita' e altri servizi sociali	3	4	5	4
Extra Comun.	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	24	26	26	27
Extra Comun.	P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Extra Comun.	TOTALE	768	890	1.060	1.155
Extra Comun.	X Imprese non classificate	7	6	3	1

Dalla somma totale degli imprenditori comunitari e extracomunitari, si rileva che tutti i settori, pur con evidenti differenze tra loro, sono in crescita e mostrano un saldo finale pari al +36,9%. Lo stesso andamento però non si riscontra osservando le imprese di titolari provenienti dall'area comunitaria. In questa vediamo decrescere le attività nel settore dei trasporti (-7,7%), le attività commerciali (-4%), le imprese di costruzione (-2,7%), e, pur nell'esiguità del numero, i servizi di area sanitaria (da 6 a 5), mentre aumentano con evidenza le attività manifatturiere (+14,3%) oltre a servizi sociali ed alla persona (+18,2%). Nell'insieme in questa area la crescita ammonta al 10%.

In ogni caso è comunque innegabile che la spinta più decisa provenga dallo sviluppo delle attività promosse dai cittadini extracomunitari, il cui saldo al termine dei tre anni considerati è di +50,4%.

Oltre al fatto che nessuna attività decresce, è interessante notare la tendenza a colmare il vuoto esistente in alcuni comparti, bilanciando con forti spinte all'impresa la stagnazione esistente. Segnaliamo, come caso emblematico, che il rapporto esistente tra imprese costruttrici autoctone ed imprese fondate da extracomunitari sia di 1:10 a favore delle seconde (37 contro 376).

Questa relazione può tuttavia essere letta nella direzione contraria: se è pur vero che queste imprese vanno a colmare un vuoto, è anche vero che aprono terreni di nuova concorrenza, che non sempre è in grado di garantire la necessaria trasparenza soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle normative sui rapporti di lavoro.

D'altra parte è pur vero che tutta questa capacità di rispondere in modo flessibile alle opportunità che i bisogni del mercato schiudono, le imprese ed i cittadini extracomunitari la esprimono solo in maniera selettiva, ovvero non in tutti i settori dove si rileva una inadeguatezza di offerta. A tal proposito sorprende infatti che nell'intero arco dei tre anni considerati, a fronte di un formidabile flusso di donne chiamate a ricoprire la funzione di "badante", ovvero di assistenza alla persona, perlopiù ad anziani, non corrisponda la crescita (ma in questo caso neppure la comparsa) di imprese volte ad organizzare questa particolare forma di assistenza. In ogni caso si consolida la pur modesta presenza di imprese classificate alla voce "sanità e altri servizi sociali", passando da 3 a 4.

Compaiono e crescono le società di intermediazione finanziaria (sia comunitarie che extracomunitarie), le cui filiali sono distribuite in gran numero in ogni paese in cui si originano i flussi migratori per le ben note "rimesse". Crescono alberghi e ristoranti (+42%) ma soprattutto le attività manifatturiere (+81,7%).

Tab. 13 Indice di specializzazione produttiva¹² delle imprese per area geografica di provenienza 2000-2003 (Totale =1)

Nazionalità impresa	Settore	Indice di specializzazione produttiva			
		2000	2001	2002	2003
Comun.	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,5	1,6	1,6	1,7
Comun.	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0
Comun.	C Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,0
Comun.	D Attivita' manifatturiere	0,7	0,7	0,8	0,9
Comun.	E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0
Comun.	F Costruzioni	0,8	0,7	0,7	0,7
Comun.	G Comm.ing./dett.-rip.beni pers.e casa	0,6	0,6	0,5	0,5
Comun.	H Alberghi e ristoranti	2,0	2,0	2,0	1,9
Comun.	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1,1	1,0	1,0	0,9
Comun.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,4	0,4	0,5	0,6
Comun.	K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1,0	1,1	1,0	0,8
Comun.	M Istruzione	1,2	0,9	0,8	0,8
Comun.	N Sanita' e altri servizi sociali	3,2	2,4	2,3	2,0
Comun.	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,6	0,6	0,6	0,6
Comun.	P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0		
Comun.	TOTALE	1,0	1,0	1,0	1,0
Comun.	X Imprese non classificate	1,7	1,6	1,0	1,5
Extra Comun.	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,0	0,9	0,9	0,9
Extra Comun.	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0
Extra Comun.	C Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,0
Extra Comun.	D Attivita' manifatturiere	0,5	0,5	0,6	0,6
Extra Comun.	E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	1,0	0,9	0,0	0,0
Extra Comun.	F Costruzioni	1,8	2,1	2,5	2,6
Extra Comun.	G Comm.ing./dett.-rip.beni pers.e casa	1,0	0,9	0,9	0,9
Extra Comun.	H Alberghi e ristoranti	1,5	1,5	1,4	1,3
Extra Comun.	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0,9	0,8	0,8	0,8
Extra Comun.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,4	0,3	0,3	0,3
Extra Comun.	K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1,0	0,8	0,7	0,6
Extra Comun.	M Istruzione	1,2	0,9	1,0	0,6
Extra Comun.	N Sanita' e altri servizi sociali	0,8	0,9	0,8	0,6
Extra Comun.	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,6	0,6	0,5	0,5
Extra Comun.	P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0		
Extra Comun.	TOTALE	1,0	1,0	1,0	1,0
Extra Comun.	X Imprese non classificate	1,5	1,2	1,3	0,3

Come possiamo vedere dalla tabella che riporta gli indici di specializzazione produttiva delle imprese, la tendenza per gli imprenditori comunitari è a consolidare e mantenere un'alta e stabile specializzazione in settori quali l'alberghiero e agricolo, mentre gli extracomunitari si affermano nel settore delle costruzioni. L'andamento negativo che appare dall'indice di specializzazione riferito al settore alberghiero e di ristorazione (da 1,5 a 1,3 negli anni considerati) non esprime un indebolimento insediativo delle imprese di extracomunitari nel settore, tutt'altro, questo esprime una crescita (da 90 a 128), che assume però un peso inferiore nel contesto di crescita e trasformazione complessivo registratosi nell'intero sistema produttivo.

¹² **Indice di specializzazione produttiva**

$$Y = \frac{\frac{\text{Imprese localizzate in provincia di Siena del settore Xi per la componente di nazionalità j (1:6)}}{\text{Imprese localizzate in Provincia di Siena per la componente di nazionalità j (1:6)}}}{\frac{\text{Imprese localizzate in provincia di Siena del settore Xi}}{\text{Imprese localizzate in totale in Provincia di Siena}}}$$

dove

j = 1 (comunitarie), 2 (comunitarie+extracomunitarie), 3 (extracomunitarie), 4 (Italiana), 5 (non classificate), 6 (totale)

e

i = 17 settori Istat di attività economica

4.5. L'anno di iscrizione al Registro delle Imprese

Indubbiamente il sistema imprenditoriale locale è in larga misura giovane come mostra la tabella che segue.

Tab. 14 Imprenditori per area di provenienza e anno di costituzione – 2000-2003 e composizione %

nazionalità	anno di costituzione	Valori assoluti				Comp. % 2003
		2000	2001	2002	2003	
Comun.	Antecedente al 1990	86	87	87	82	19,2%
Comun.	Dal 1990 al 1999	258	249	233	217	50,8%
Comun.	Dal 2000 a oggi	44	86	123	128	30,0%
Comun.	TOTALE	388	422	443	427	100,0%
Extra Comun.	Antecedente al 1990	147	149	145	146	12,6%
Extra Comun.	Dal 1990 al 1999	509	488	459	454	39,3%
Extra Comun.	Dal 2000 a oggi	112	253	456	555	48,1%
Extra Comun.	TOTALE	768	890	1.060	1.155	100,0%
Extracom.+Comun.	Antecedente al 1990	233	236	232	228	14,4%
Extracom.+Comun.	Dal 1990 al 1999	767	737	692	671	42,4%
Extracom.+Comun.	Dal 2000 a oggi	156	339	579	683	43,2%
Extracom.+Comun.	TOTALE	1.156	1.312	1.503	1.582	100,0%
Italiana	Antecedente al 1990	17.941	17.276	16.486	16.075	37,9%
Italiana	Dal 1990 al 1999	20.827	19.830	18.827	18.343	43,3%
Italiana	Dal 2000 a oggi	2.157	4.472	6.885	7.949	18,8%
Italiana	TOTALE	40.925	41.578	42.198	42.367	100,0%
Non Classificata	Antecedente al 1990	271	182	150	125	79,1%
Non Classificata	Dal 1990 al 1999	60	54	44	33	20,9%
Non Classificata	Dal 2000 a oggi	0	0	0	0	0,0%
Non Classificata	TOTALE	331	236	194	158	100,0%
TOTALE	Antecedente al 1990	18.445	17.694	16.868	16.428	37,2%
TOTALE	Dal 1990 al 1999	21.654	20.621	19.563	19.047	43,2%
TOTALE	Dal 2000 a oggi	2.313	4.811	7.464	8.632	19,6%
TOTALE	TOTALE	42.412	43.126	43.895	44.107	100,0%

Negli ultimi tre anni è cresciuto sulla base di un coefficiente complessivo di 3,7. In ogni caso, come si può notare più avanti, il livello di crescita è disomogeneo per aree di provenienza degli imprenditori, così come ben diverso è l'indice di tendenza.

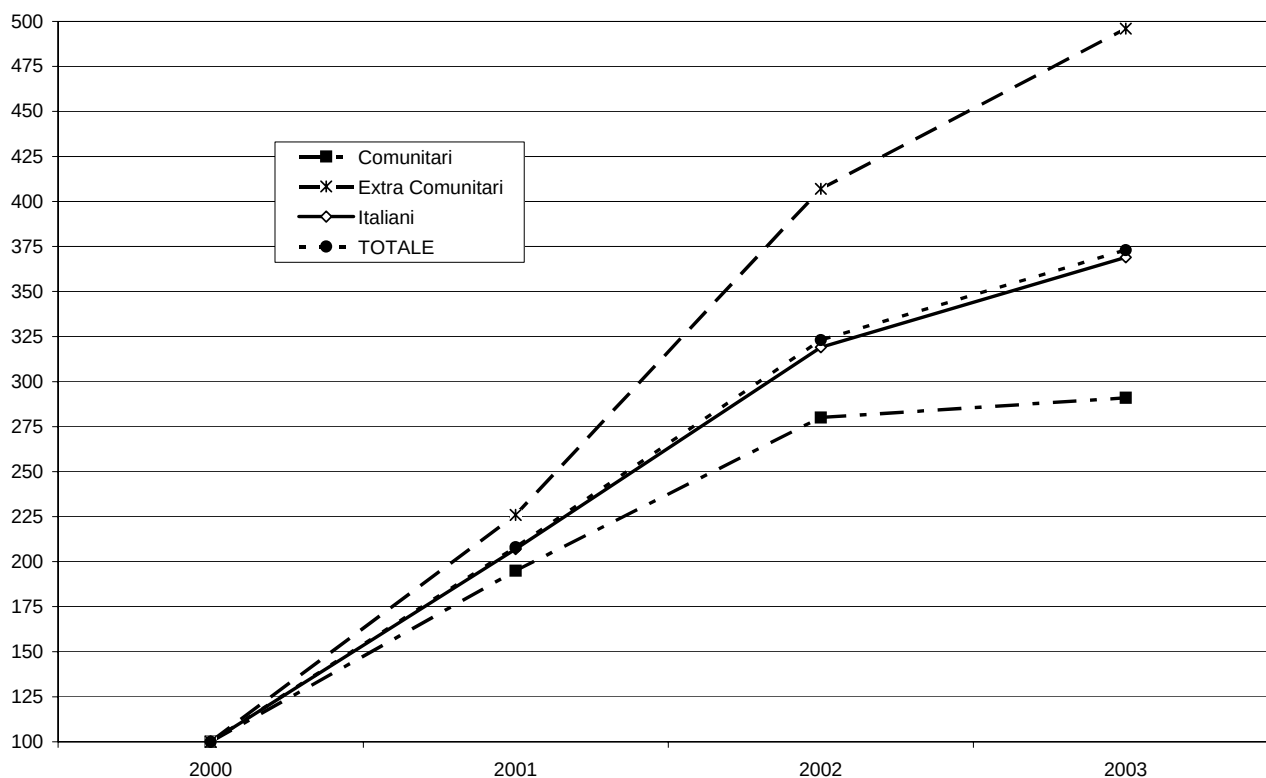
Tab. 15 Imprenditori per area di provenienza e anno di costituzione – 2000-2003 Numero indice 2000=100 e composizione per nazionalità

Nazionalità	anno di costituzione	Numero indice			
		2000	2001	2002	2003
Comun.	Antecedente al 1990	100	101	101	95
Comun.	Dal 1990 al 1999	100	97	90	84
Comun.	Dal 2000 a oggi	100	195	280	291
Comun.	TOTALE	100	109	114	110
Extra Comun.	Antecedente al 1990	100	101	99	99
Extra Comun.	Dal 1990 al 1999	100	96	90	89
Extra Comun.	Dal 2000 a oggi	100	226	407	496
Extra Comun.	TOTALE	100	116	138	150
Italiana	Antecedente al 1990	100	96	92	90
Italiana	Dal 1990 al 1999	100	95	90	88
Italiana	Dal 2000 a oggi	100	207	319	369
Italiana	TOTALE	100	102	103	104
TOTALE	Antecedente al 1990	100	96	91	89
TOTALE	Dal 1990 al 1999	100	95	90	88
TOTALE	Dal 2000 a oggi	100	208	323	373
TOTALE	TOTALE	100	102	103	104

Come si può chiaramente vedere l'unico orientamento alla crescita appartiene anche in questo caso alle imprese fondate da cittadini extracomunitari.

Il sistema imprenditoriale di origine italiana è quello più consolidato, con radici consistenti antecedenti al 1990 (37,9%) e solo poco meno di un quinto sono le attività avviate dopo il 2000 (18,8%).

Graf. 6. Imprenditori per area di provenienza e anno di costituzione – 2000-2003 – Numero indice delle imprese nate dal 2000 e successivi con anno 2000=100



Andamento analogo ma di insediamento più recente presentano le imprese create da cittadini di provenienza comunitaria, mentre, simile ad una esplosione, l'imprenditoria extracomunitaria afferma la propria presenza soprattutto nel corso degli ultimi 3 anni (48,1%).

Al di là delle difficoltà più volte rilevate anche nel corso di questo lavoro per gli imprenditori stranieri extracomunitari, spesso privi dei requisiti per accedere al credito, e dunque più esposti al rischio di impresa, è evidente che questa situazione anticipa alcuni cambiamenti anche di ordine sociale. Tra tutti, la comparsa e la progressiva affermazione di una classe di nuovi ricchi di origine extracomunitaria. Già adesso rispetto a qualche anno fa, l'immagine dell'immigrato non è più la stessa e lo stereotipo del "vu cumprà" appare anacronistico e solitamente rifiutato. D'altra parte molti svolgono mestieri comuni e agli occhi degli autoctoni rappresentano solo un compagno di lavoro, così come compagni di scuola lo sono i figli. D'altronde neppure il colore della pelle è ormai un segno distintivo, in quanto i flussi migratori hanno coinvolto praticamente tutte le regioni del mondo. Tuttavia il meticciamento tra classi sociali è ancora lontano dal suo completamento e difficoltà e differenze rimangono ancora marcate. In particolare quello che conseguirà a seguito delle trasformazioni che stanno avvenendo in ambito economico ed imprenditoriale sarà appunto il sorpasso di molti immigrati, soprattutto di quelli di più recente immigrazione ed in prevalenza albanesi, nella scala della ricchezza e, a poco a poco, anche in quella più complessa della gerarchia sociale. nei confronti di una parte piuttosto ampia di autoctoni

Le dimensioni dei flussi migratori sono tali da risultare preoccupanti non tanto per il numero ma per le evidenti difficoltà del governo di mettere in atto una politica di regolamentazione dei flussi e di

accoglienza. In ogni caso la maggior parte degli effetti che l'immigrazione produce, ricadono, nel bene e nel male, sulla dimensione locale.

Tab. 16 Imprenditori per area di provenienza e anno di costituzione – 2000-2003 – Saldi rispetto all'anno precedente, indice di specializzazione e anno di costituzione dell'impresa

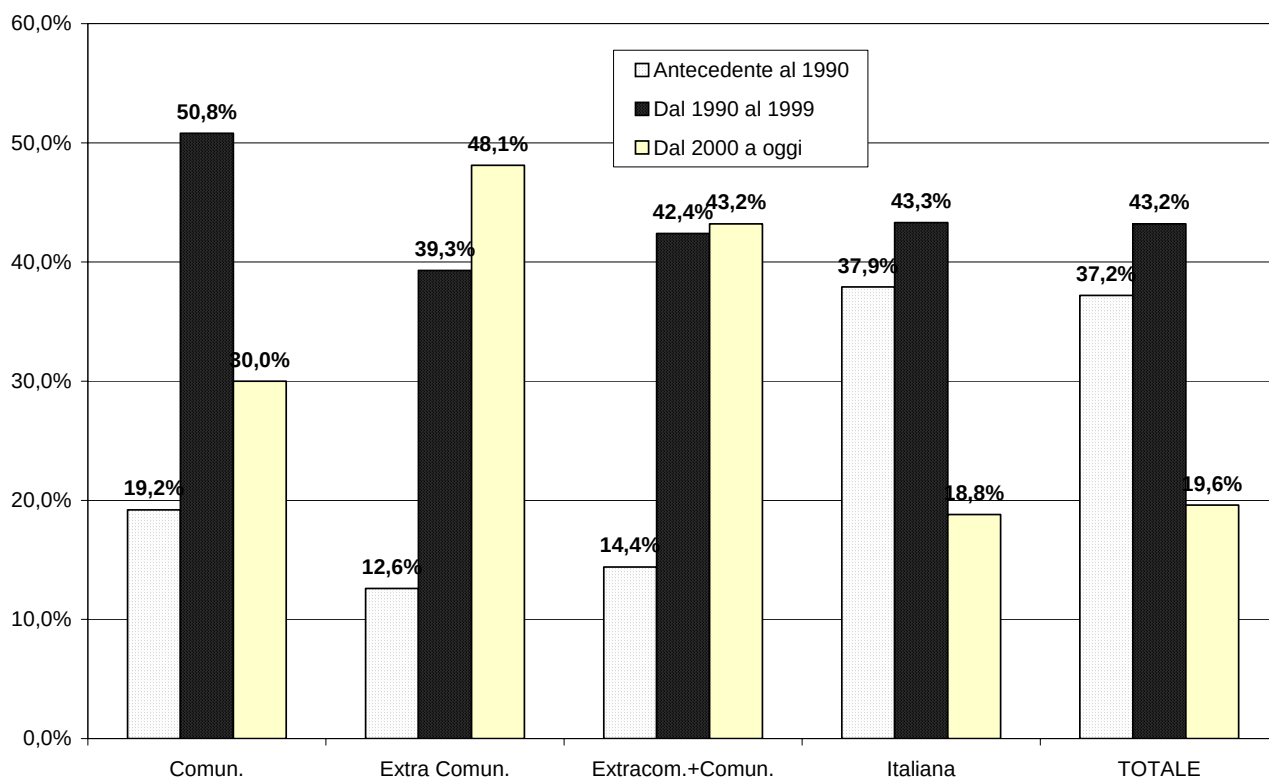
nazionalità	anno di costituzione	Saldi		
		2001-2000	2002-2001	2003-2002
Comun.	Antecedente al 1990	1	0	-5
Comun.	Dal 1990 al 1999	-9	-16	-16
Comun.	Dal 2000 a oggi	42	37	5
Comun.	TOTALE	34	21	-16
Extra Comun.	Antecedente al 1990	2	-4	1
Extra Comun.	Dal 1990 al 1999	-21	-29	-5
Extra Comun.	Dal 2000 a oggi	141	203	99
Extra Comun.	TOTALE	122	170	95
Italiana	Antecedente al 1990	-665	-790	-411
Italiana	Dal 1990 al 1999	-997	-1.003	-484
Italiana	Dal 2000 a oggi	2.315	2.413	1.064
Italiana	TOTALE	653	620	169
TOTALE	Antecedente al 1990	-751	-826	-440
TOTALE	Dal 1990 al 1999	-1.033	-1.058	-516
TOTALE	Dal 2000 a oggi	2.498	2.653	1.168
TOTALE	TOTALE	714	769	212

nazionalità	anno di costituzione	Coefficiente di specializzazione			
		2000	2001	2002	2003
Comun.	Antecedente al 1990	0,51	0,50	0,51	0,52
Comun.	Dal 1990 al 1999	1,30	1,23	1,18	1,18
Comun.	Dal 2000 a oggi	2,08	1,83	1,63	1,53
Comun.	TOTALE	1,00	1,00	1,00	1,00
Extra Comun.	Antecedente al 1990	0,44	0,41	0,36	0,34
Extra Comun.	Dal 1990 al 1999	1,30	1,15	0,97	0,91
Extra Comun.	Dal 2000 a oggi	2,67	2,55	2,53	2,46
Extra Comun.	TOTALE	1,00	1,00	1,00	1,00
Italiana	Antecedente al 1990	1,01	1,01	1,02	1,02
Italiana	Dal 1990 al 1999	1,00	1,00	1,00	1,00
Italiana	Dal 2000 a oggi	0,97	0,96	0,96	0,96
Italiana	TOTALE	1,00	1,00	1,00	1,00
TOTALE	Antecedente al 1990	1,00	1,00	1,00	1,00
TOTALE	Dal 1990 al 1999	1,00	1,00	1,00	1,00
TOTALE	Dal 2000 a oggi	1,00	1,00	1,00	1,00
TOTALE	TOTALE	1,00	1,00	1,00	1,00

anno di costituzione	Comun.	Extra Comun.	Extracom.+Comun.	Italiana	TOTALE
Antecedente al 1990	19,2%	12,6%	14,4%	37,9%	37,2%
Dal 1990 al 1999	50,8%	39,3%	42,4%	43,3%	43,2%
Dal 2000 a oggi	30,0%	48,1%	43,2%	18,8%	19,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella evidenzia il declino in questi ultimi anni (2002-3) delle imprese create tra gli anni '90 ed il '99. Un declino che le ha interessate tutte, indipendentemente da quale fosse la provenienza dei loro fondatori. Per quanto riguarda quelle italiane questo andamento coinvolge anche le imprese fondate negli anni precedenti al '90. In ogni caso questa tendenza è bilanciata decisamente dalla crescita (o trasformazione) di imprese che sono nate negli anni più recenti, per cui, in ultimo, il saldo risulta attivo per ciascuno degli ultimi tre anni. Da segnalare un forte decremento della tendenza proprio nel 2002-2003 (+ 212).

Graf. 7 Imprenditori per area di provenienza e anno di costituzione – 2000-2003 – Comp. %



Sul piano della specializzazione le imprese che tendono a consolidarsi sono quelle più vecchie (nate prima del 1990), sia di origine italiana che comunitaria. Nessun indicatore relativo alle imprese extracomunitaria, né vecchie né nuove, rivela un andamento positivo.

5. IMMIGRAZIONE E SCUOLA

5.1. La presenza straniera nelle scuole italiane e in Toscana

L'Italia è un paese che a fronte di un fenomeno migratorio intenso e complesso in tempi brevi si scopre impreparato ed in questo il sistema scolastico non fa certo eccezione. D'altra parte bisogna tener conto che mentre la popolazione immigrata fino al 1988 si calcolava in percentuali millesimali sull'intera popolazione scolastica (a.s. 87-88 era lo 0,09%) abbiamo assistito nell'arco di una decina di anni al loro decuplicarsi (il 1998-99 è stato il primo anno scolastico nel quale si è superata la soglia dell'1%), e nei successivi 3 anni ad incrementi vertiginosi e crescenti che hanno portato ad un nuovo raddoppio (a.s. 2001-02 era lo 2,31%).

In base a questo **andamento** le **previsioni** ministeriali prevedono che attorno al 2006 la popolazione scolastica immigrata raggiungerà quote doppie rispetto a quelle attuali, ovvero saranno circa 360.000 gli studenti stranieri distribuiti nei diversi ordini di scuola¹³.

Tab. 1 - Alunni stranieri per regione - a.s. 2001/2002

Regioni e aree geografiche	Alunni stranieri		
	Distribuzione assoluta per regione	Distribuzione% per regione	Alunni stranieri per 100 frequentanti
Emilia Romagna	22.814	12,55%	4,8
Piemonte	17.235	9,48%	3,21
Toscana	14.884	8,19%	3,71
Marche	7.961	4,38%	3,8
Liguria	6.339	3,49%	3,48
Sicilia	4.709	2,59%	0,53
Friuli-Venezia Giulia	4.650	2,56%	3,41
Campania	2.293	1,26%	0,3
Sardegna	864	0,48%	0,34
Basilicata	422	0,23%	0,4
Lazio	14.714	8,09%	2,34
Calabria	1.904	1,05%	0,55
Molise	216	0,12%	0,44
Abruzzo	3.235	1,78%	1,62
Umbria	4.836	2,66%	4,31
Veneto	22.949	12,60%	3,66
Puglia	4.719	2,60%	0,65
Lombardia	44.949	24,73%	3,8
Totale Italia	181.767	100,00%	2,31

Fonte: Sistema informativo del MIUR, giugno 2002

E' un fenomeno distribuito sul territorio in maniera disomogenea: Sud e Isole 10%, Centro 23%, Nord Est 29%, Nord Ovest 38%.¹⁴

Tab. 2 - Alunni stranieri per regione - a.s. 2001/2002

Regioni e aree geografiche	Alunni stranieri		
	Distribuzione assoluta per regione	Distribuzione% per regione	Alunni stranieri per 100 frequentanti
Nord-Ovest	68.523	37,69%	3,6
Nord-Est	52.487	28,88%	4,06
Centro	42.395	23,32%	3,13
Sud	12.789	7,04%	0,58
Isole	5.573	3,07%	0,49

¹³ Il dato è stato calcolato sulla media della forbice prevista dal Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca che oscilla per quel periodo tra 351.423 e 379.246.

¹⁴ MIUR, Sist. Inf., giugno 2002.

Totale Italia	181.767	100,00%	2,31
----------------------	----------------	----------------	-------------

Fonte: Sistema informativo del MIUR, giugno 2002

Come possiamo vedere il sud rappresenta più una regione di transito che non di insediamento stabile, come del resto su scala più grande accade per l'Italia intera. Questa tendenza in fondo altro non esprime se non la **propensione ad insediarsi laddove ci sono maggiori opportunità lavorative**. Rispetto ai luoghi, la grande città sembra esprimere forse una maggiore forza attrattiva ma in realtà si tende a distribuirsi in maniera pressoché equivalente tra i centri maggiori e piccole città.

La popolazione scolastica straniera raccoglie, a **livello nazionale**, rappresentanze di quasi tutti i paesi del mondo (186 nel 2001/02). In ogni caso bisogna dire che oltre il 50% della popolazione scolastica di immigrati appartiene a tre sole nazioni (Albania 32.268, Marocco, 28.072, paesi della ex-Jugoslavia 18.577). I primi sono quadruplicati nell'arco di cinque anni, (8.312 nel 97/98, 32.268 nel 2001/02) passando a rappresentare la popolazione straniera più numerosa nel sistema scolastico nazionale, scalzando i marocchini che per lo stesso periodo hanno avuto un coefficiente di crescita "solo" di 2,5 (sono passati nello stesso periodo da 11.086 a 28.072), mentre gli alunni provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia, sono poco meno che raddoppiati.

Dunque, come possiamo vedere, la popolazione scolastica in questi anni è cambiata non solo per quantità ma anche per culture legate ai diversi paesi di origine.

Quest'ultima considerazione non rappresenta solo un valore statistico, ma ha piuttosto a che fare anche con una più o meno marcata tendenza all'integrazione con le comunità ospitanti, aspetto questo particolarmente importante per le dinamiche che innescano a livello locale (dalla percezione della sicurezza, alla partecipazione alla vita sociale, religiosa ecc...).¹⁵

Osservando la distribuzione delle presenze a **livello regionale** troviamo che la Toscana con 14.884 studenti presenti, che rappresentano l'8,2% del totale nazionale della popolazione studentesca immigrata, è la terza regione d'Italia per incidenza percentuale della popolazione studentesca straniera sul totale nazionale¹⁶.

Come si può ben osservare la distribuzione della popolazione studentesca sul territorio nazionale ordina una specie di graduatoria, pur imperfetta, della distribuzione della ricchezza nazionale su scala regionale.

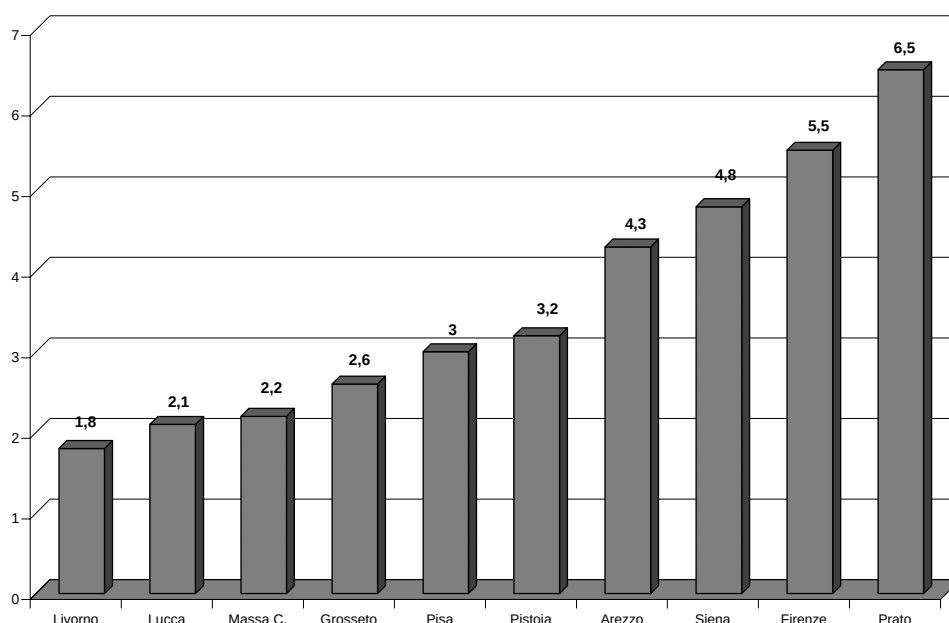
In ogni caso considerare quella regionale una scala all'interno della quale possiamo trovare una distribuzione omogenea sarebbe una grave inesattezza. Infatti osservando le frequenze a **livello provinciale** emergono vistose differenze; dopo il record nazionale pratese con 6,5% di presenze straniere nelle proprie scuole, seguono Firenze (5,5%), e Siena (4,8%) ed Arezzo (4,3%)¹⁷ e, come possiamo vedere dalla tabella, le differenze tra le provincie anche all'interno della stessa regione sono evidenti.

Alunni stranieri per 100 frequentanti nelle province toscane

¹⁵ per un approfondimento sul tema vd. F.Berti, Esclusione e Integrazione, Uno studio su due comunità di immigrati, Ed. Franco Angeli, MI, 2000, pp.96 e seguenti.

¹⁶ MIUR, Sist. Inf., giugno 2002.

¹⁷ MIUR Sist. Inf., giugno 2002.



Fonte: Sistema informativo del MIUR, giugno 2002

5.2. Stranieri in classe: la situazione in Provincia di Siena

In provincia di Siena l'Ufficio per gli interventi educativi del Centro dei Servizi Amministrativi di Siena ha redatto in forma sistematica una prima rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia relativa all'anno scolastico 2002-03. Questo lavoro¹⁸ colma un vuoto informativo e marca l'avvio di un'azione di monitoraggio preziosa, soprattutto per una lettura storica degli effetti sull'universo scolastico del fenomeno migratorio in provincia di Siena, ad oggi senz'altro lacunosa. Questa rilevazione ci ha fornito la base per buona parte delle considerazioni che seguono.

Il dato percentuale relativo alle **presenze straniere nelle scuole della provincia** attualmente è del 5.6%, superiore al doppio della media nazionale (nel 2001/2002 2.3%).

Gli alunni stranieri presenti nelle scuole della provincia **di Siena** sono passati dai 906 dell'anno scolastico 1999-00 ai 1.651 del 2002-03¹⁹. La media percentuale di immigrati nelle scuole è in tal modo passata dal 3,16% al 5,6% nel periodo considerato.

Popolazione studentesca totale (Anni Scolastici 1999-2000/2002-2003) e incidenza stranieri

	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Totale alunni	28.678	28.827	29.079	29.464
Alunni stranieri	906	1.098	1.416	1.651
Incidenza % stranieri su totale	3,2%	3,8%	4,9%	5,6%

Fonte: Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Come si vede la variazione è sensibile, ma forse apparirà più evidente nei suoi effetti se invece

che calcolarla sull'intera popolazione scolastica la si considera nelle variazioni relative alla sola

¹⁸ MIUR, Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03", a cura di Daniela Busoni, Referente Provinciale per l'intercultura

¹⁹ "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri..." (cit)

popolazione immigrata. Questi stessi dati infatti ci mostrano che nel periodo considerato la popolazione di scolari immigrati ha avuto un incremento relativo pari all'82%.

I dati riferiti a questo periodo rivelano che la **popolazione scolastica tende** ad una crescita, discontinua ma costante.

Ma ad una osservazione più attenta appare che mentre la popolazione di alunni italiani rimane pressoché costante, **la crescita dipende soltanto dall'aumento della popolazione di studenti immigrati.**

Se dovessimo assumere la tendenza espressa dai dati relativi ai quattro anni considerati vedremmo comparire due elementi piuttosto problematici; il primo si riferisce all'aumento della popolazione scolastica complessiva che raddoppierebbe nel giro di 13 anni, esattamente nel 2016/17, anno in cui dovremmo ipoteticamente assistere al sorpasso della popolazione scolastica degli immigrati sugli studenti autoctoni.

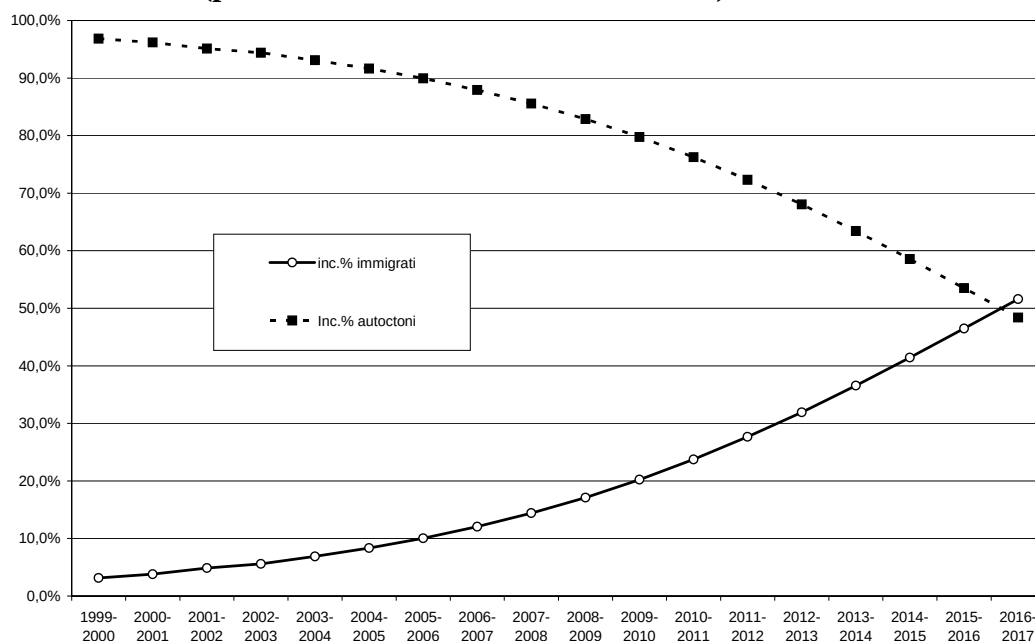
Popolazione studentesca AA.SS. 1999-2000/2016-2017 (proiezioni a tasso di crescita costante)

	99-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008
autoctoni	27.772	27.769	27.663	27.813	27.827	27.840	27.854	27.868	27.881
Immigrati	906	1.098	1.416	1.651	2.064	2.535	3.114	3.824	4.697
Totale	28.678	28.867	29.079	29.464	29.891	30.376	30.968	31.692	32.578

	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
autoctoni	27.895	27.909	27.922	27.936	27.950	27.963	27.977	27.991	28.004
Immigrati	5.768	7.084	8.700	10.685	13.123	16.116	19.793	24.309	29.855
Totale	33.663	34.993	36.622	38.621	41.072	44.080	47.770	52.299	57.859

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Popolazione studentesca AA.SS. 1999-2000/2016-2017 – Incidenza delle componenti immigrata e autoctona (proiezioni a tasso di crescita costante)



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Il secondo problema si riferisce agli effetti conseguenti alla tendenza più sopra ricordata che mostra come ad **aumentare sia solo la popolazione degli immigrati**, i quali, nell'arco di tempo che ci separa al 2016, anno del raddoppio, crescerebbero di 18 volte.

Il quadro è decisamente complesso. Per quanto riguarda la questione scolastica appare piuttosto improbabile pensare di riuscire a gestire un aumento di dimensioni tali della popolazione scolastica in così poco tempo. Per quanto riguarda l'aspetto delle dinamiche sociali, siccome è certo che ad un aumento della popolazione scolastica corrisponde un aumento della popolazione tout court, dovremmo forse ipotizzare un raddoppio della popolazione? E se la tendenza della popolazione scolastica rispecchia quella dell'intera popolazione dovremmo prevedere un fattore di crescita 18 per la popolazione di immigrati ed un fattore 1 per i cittadini italiani? E ancora, è possibile immaginarsi una società composta in prevalenza da cittadini stranieri?

In realtà le cose non andranno così e possiamo cercare di prevedere cosa accadrà semplicemente riferendosi al più ampio contesto sociale ed alle cause che incidono sulle trasformazioni del profilo della popolazione immigrata, anche in relazione all'età.

La prima considerazione da fare è relativa al fatto che c'è stato un aumento diffuso su tutto il territorio nazionale della popolazione scolastica straniera conseguente perlopiù ai ricongiungimenti familiari unita ad una maggiore natalità nelle coppie immigrate rispetto a quelle italiane.

Sono i segnali di una seconda fase dell'immigrazione, quella della ricerca di forme più stabili di insediamento sul territorio che li ha accolti. Partiti da soli, superate le prime difficili prove, chi è riuscito a consolidare la propria permanenza cerca di costruire migliori condizioni di vita, cominciando dal formarsi una famiglia, in parte appunto con ricongiungimenti, in parte "importando" i propri costumi anche in fatto di propensione alla riproduzione. Oltretutto, in questa fase, nelle famiglie di immigrati non hanno fatto ancora la loro comparsa gli anziani, che invece tenderanno a crescere con lo stabilizzarsi nel tempo degli insediamenti.

E' questo un periodo di intensificazione dell'azione di **ricongiungimenti familiari** che provoca un'accelerazione eccezionale ai flussi di crescita della popolazione scolastica che, tuttavia, non assumeranno tendenza stabile, pur mantenendo un andamento più marcato in direzione di un aumento rispetto alla popolazione locale.

Bisogna anche considerare che dal punto di vista anagrafico una parte dei bambini nati da

genitori stranieri in Italia prenderanno la nazionalità italiana appena raggiunta la maggiore età.

Dunque scompariranno dall'anagrafe degli stranieri e si confonderanno, perlomeno per quanto

riguarda l'aspetto formale (ma non solo), con la popolazione autoctona. I loro figli saranno

dunque italiani.

Infine bisogna ricordare che, proprio in virtù di questo stato di cose, il **rapporto tra la crescita della popolazione giovanile** (e dunque in età **scolastica**) **e quello della popolazione adulta** appare in questa situazione decisamente squilibrato a favore della prima, rivelando una volta di più il suo **aspetto contingente** e dunque temporaneo.

E' dunque sui tempi lunghi che dobbiamo cercare di valutare i processi di trasformazione, ed è proprio su questo piano che ci tradisce la scarsità di dati raccolti nel passato.

L'eccezionalità della situazione di questi anni traspare anche dall'elevata percentuale di studenti immigrati rispetto alla popolazione immigrata, maggiore della equivalente componente autoctona:

mentre quest'ultima è da tempo ormai attestata attorno al 11,4%, la prima raggiunge il 17% nel 2002/03 con una tendenza alla crescita dal 13% del 1999.

Studenti immigrati e autoctoni e incidenze sulle rispettive popolazioni (AA.SS. 1999-2000/2002-2003)

	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Residenti stranieri	6.886	7.979	9.029	9.736
Immigrati a scuola	906	1.098	1.416	1.651
Incidenza studenti Immigrati rispetto alla popolazione	13,2%	13,8%	15,7%	17,0%
Incidenza studenti Autoctoni rispetto alla popolazione	11,3%	11,3%	11,4%	11,4%

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Anagrafi Comunali e Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Poco sopra abbiamo richiamato gli indici di **natalità** che, nel tempo, danno una forte spinta all'aumento della popolazione immigrata. Infatti, mentre nel 1997 l'incidenza dei nuovi nati rispetto alla popolazione totale era dell'1,3%, nel 2002 supera il 2%. Se calcoliamo l'incremento complessivo dell'intera popolazione degli immigrati, si rileva che a questa apparentemente lieve variazione percentuale corrisponde un aumento del 54% della popolazione dei nuovi nati. Il contributo che questi davano (nel '97) alla crescita assoluta della popolazione immigrata era del 9,7%, mentre nel 2002 è passato al 15,7%.

Alla luce di queste più realistiche considerazioni, è possibili riponderare l'entità della crescita delle popolazioni studentesche autoctona e immigrata, che verrebbe così ad assumere l'andamento riportato nella tabella seguente.

Popolazione studentesca AA.SS. 1999-2000/2016-2017 (proiezioni con crescita connessa alla dinamica demografica)

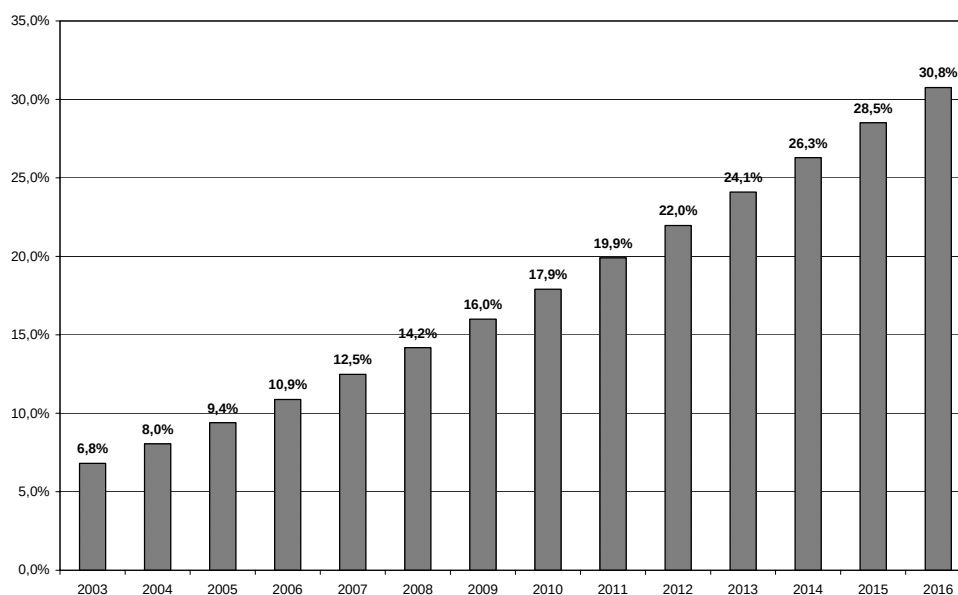
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Studenti Autoctoni	27.827	27.840	27.854	27.868	27.881	27.895	27.909
Studenti Immigrati	2.034	2.436	2.891	3.403	3.975	4.611	5.315
Popolazione studentesca totale	29.861	30.276	30.745	31.270	31.856	32.506	33.224

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Studenti Autoctoni	27.922	27.936	27.950	27.963	27.977	27.991	28.004
Studenti Immigrati	6.091	6.940	7.869	8.879	9.975	11.160	12.438
Popolazione studentesca totale	34.013	34.876	35.818	36.842	37.952	39.151	40.442

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

La situazione appena descritta è rappresentata dal grafico seguente che con maggiore attendibilità rivela la tendenza ad una crescita che non raggiunge il sorpasso della componente immigrata nell'anno scolastico 2016-2017 pur attestandosi ad una quota intorno al 30%.

Popolazione studentesca immigrata – AA.SS. 1999-2000/2016-2017 – Incidenza sul totale degli studenti (proiezioni con crescita connessa alla dinamica demografica)



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, “Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l’anno scolastico 2002-03”

5.3. La distribuzione nei vari ordini e gradi scolastici

Nell’arco dei prossimi cinque anni (da ora al 2008), **l’impatto dei nuovi nati** in Italia da cittadini stranieri (e dunque stranieri loro stessi) sulle scuole elementari sarà di 645 bambini che, aggiungendosi ai valori di presenza attuali (697), ormai consolidati anche percentualmente, e ai nuovi arrivi conseguenti ai ricongiungimenti familiari che si attueranno nello stesso periodo (883), porteranno la popolazione immigrata in questo ordine di scuole al 20%, ovvero attorno al doppio dei valori attuali e il 50% in più della media dell’intero universo scolastico.

Se si prende in considerazione la **diversa distribuzione delle presenze sul territorio provinciale** possiamo, a buon diritto, prevedere che in alcune zone si arriverà anche a superare il 40% di presenze di alunni stranieri per classe (sarà probabilmente il caso del 1° Circolo di Poggibonsi), mentre altre continueranno a restare un po’ più a margine di una distribuzione che comunque diventerà dovunque significativa. I comuni meno interessati continueranno ad essere quelli della montagna amiatina.

Prima ancora che questa situazione si verifichi alle scuole elementari, saranno le materne a dover affrontare il problema con procedura di urgenza in quanto i primi nati di questa popolazione (gli ultimi cinque anni) si sono ormai già affacciati alle sue porte.

Questi due elementi consegnano agli enti competenti la responsabilità di fronteggiare la complessità delle questioni connesse con la presenza dell'utenza straniera nelle scuole di ogni ordine e grado, con una tendenza alla crescita che corregge quella in atto, che parte dagli ordini più bassi.

Negli anni recenti le variazioni nei diversi ordini di scuola non hanno seguito l'andamento che si prospetta, in quanto l'aumento maggiore, negli ultimi cinque anni lo si è riscontrato nelle scuole medie.

Popolazione studentesca straniera per ordini di scuola (Anni Scolastici 1999-2000/2002-2003) e numero indice con A.S. 1999-2000=100

	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Materne	187	216	263	298
Elementari	447	443	623	697
Medie	136	301	319	392
Superiori	136	138	211	264
TOTALE	906	1.098	1.416	1.651

Fonte: Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Numero Indice 1999-2000=100

	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Materne	100,0	115,5	140,6	159,4
Elementari	100,0	99,1	139,4	155,9
Medie	100,0	221,3	234,6	288,2
Superiori	100,0	101,5	155,1	194,1
TOTALE	100,0	121,2	156,3	182,2

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Questo aspetto rivela che tra gli immigrati, quelli che hanno famiglia, appartengono perlopiù ad una età matura, i quali al momento del ricongiungimento richiamano figli in età compresa prevalentemente nella fascia che interessa maggiormente la scuola media inferiore. Il preannunciato aumento con esplosione dalle età più giovani, come abbiamo visto, deriva da un altro elemento, che si somma, e inverte, la tendenza in atto, ovvero consegue dalla nascita di bambini in Italia da immigrati.

Alla luce di ciò si potrebbero supporre due tipi di immigrazione, uno caratterizzato da maschi e femmine, giovani adulti, che arrivano senza famiglia. L'altro prevalentemente composto da uomini, di età più matura con alle spalle una famiglia con figli quasi adolescenti. In base a ciò, chi arriva appartiene o alla schiera dei giovani senza famiglia (l'"avventuriero solitario") o a quella di chi parte dopo aver creato un nucleo familiare stabile nel paese di origine. In sostanza mancano quelli che si sposano e partono, chi parte o non ha nulla o ha qualcosa di realizzato e consistente.

Relativamente alle scuole superiori, il dato interessante sarebbe poter calcolare la percentuale di stranieri sulla relativa fascia di età e fare un confronto con i coetanei di nazionalità italiana ed europea. Il raffronto con i dati nazionali appare confortante, in quanto la percentuale di stranieri sul totale degli studenti nel 2001/02 era del 1,06%²⁰, mentre in provincia di Siena lo stesso anno risultava pari al 2,2%. In ogni caso occorre ricordare che gli studenti immigrati dall'estero non sono tutti di provenienza dai paesi cosiddetti poveri, e che le percentuali più sopra riportate comprendono anche immigrati stranieri da paesi ricchi, i quali presentano una propensione ben più elevata alla loro frequenza.

Sempre a livello nazionale si riscontra che mentre gli studenti di stati appartenenti all'U.E. che frequentano le scuole superiori rappresentano il 21,7% della corrispondente popolazione

²⁰ MIUR, Sist. Inform., giugno 2002.

studentesca, la percentuale degli altri oscilla tra il 10,6% degli africani (valore minimo) al 13,2% degli europei non U.E. (valore massimo).²¹

Alunni stranieri in Italia per continente di appartenenza - A.S. 2001/02

Continente	Tipo di scuola									
	Materna		Elementare		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	valore assoluto	valore %	valore assoluto	valore %	Valore assoluto	valore %	valore assoluto	valore %	valore assoluto	valore %
UE	769	15,6	1.992	40,4	1.100	22,3	1.068	21,7	4.929	100,0
Non UE	13.622	18,0	34.169	45,1	17.901	23,7	10.001	13,2	75.693	100,0
Africa	13.921	26,9	20.965	40,6	11.315	21,9	5.480	10,6	51.681	100,0
America	3.019	13,8	8.122	37,2	6.342	29,1	4.342	19,9	21.825	100,0
Asia	5.454	19,9	11.300	41,3	7.482	27,3	3.138	11,5	27.374	100,0
Oceania e Apolidi	38	14,3	114	43,0	79	29,8	34	12,8	265	100,0
Totale	36.823	20,7	76.662	42,2	44.219	24,3	24.063	13,2	181.767	100,0

Fonte: Sistema informativo del MIUR, giugno 2002

Gli stranieri residenti nella provincia di Siena che **frequentano le scuole secondarie** di secondo grado sembrano prediligere le scuole orientate ad una formazione professionale, anche se i dati accorpati per istituti diversi non ci permettono di definire in maniera più precisa le dimensioni di questo orientamento. La frequenza più elevata (6,97%) si riscontra nell'Istituto Caselli di Siena, che comprende anche il Monna Agnese, seguita dal Bandini (5,02%) e dal Liceo Piccolomini, che però deve la maggior parte di studenti immigrati al suo accoppiamento con l'Istituto d'Arte (4,03%). Seguono il S.G Bosco di Colle, che comprende l'Istituto di Formazione Professionale Cennini, (3,38%), per i quali valgono le stesse considerazioni.

In fondo alla classifica i due licei non accorpati ad altre scuole, lo scientifico A. Volta di Colle Val d'Elsa (0,16%) e il Poliziano di Montepulciano (0,81%).

In sostanza, anche per gli immigrati in provincia di Siena esistono tre poli scolastici per gli istituti superiori: il polo valdelsano (tecnologico, licei, e scuole professionali), il polo senese, con un'offerta a copertura estesa (licei, Istituti Tecnici, scuole di formazione professionale) e quello della Valdichiana (licei e scuola alberghiera). La distribuzione della popolazione immigrata sul territorio corrisponde in una qualche misura alla presenza di alunni nelle scuole. Come si vede dalla tabella che segue, il peso relativo maggiore grava sulla Valdelsa, anche se a nostro parere, l'attenzione va posta sulle scuole-bersaglio, quelle che agli occhi della popolazione considerata hanno una maggiore forza attrattiva, e che generalmente sono anche meno numerose (Cennini, Caselli, Monna Agnese, Istituto d'Arte).

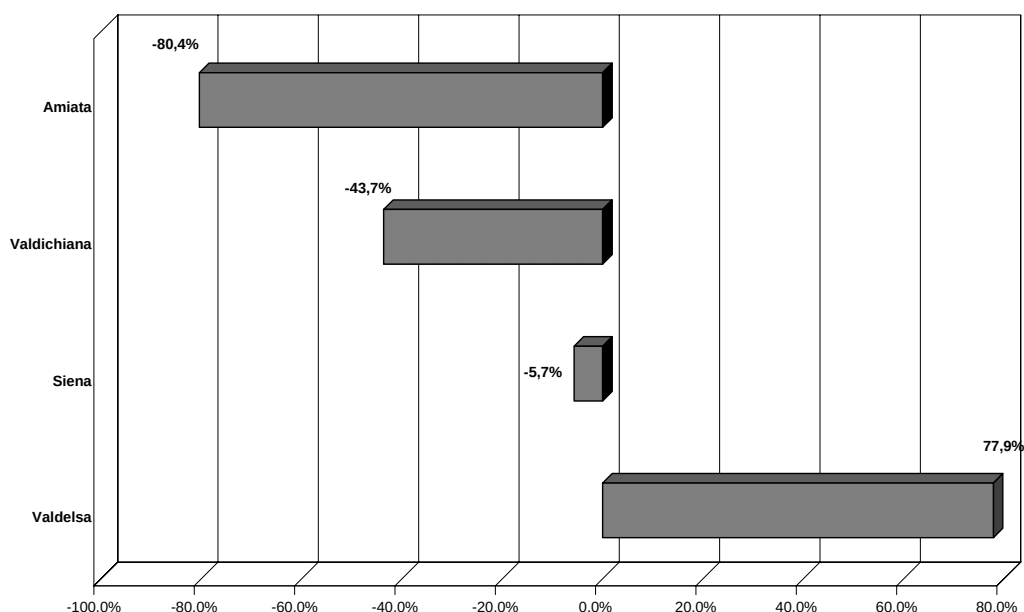
Studenti stranieri alle Scuole Superiori AA.SS. 2001-2002/2002-2003 per Distretto S.S.

	A.S. 2001/2002	A.S. 2002/2003	A.S. 2001/2002 per 1.000 abitanti	A.S. 2002/2003 per 1.000 abitanti
Valdelsa	88	108	1,51	1,85
Siena	93	117	0,78	0,98
Valdichiana	27	36	0,44	0,59
Amiata	3	3	0,20	0,20
Totale	211	264	0,83	1,04

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Differenziale di presenza di studenti stranieri alle Scuole Superiori rispetto alla media provinciale - AA.SS. 2001-2002/2002-2003 per Distretto S.S.

²¹ MIUR, Sist. Infom., giugno 2002.



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

In queste l'impatto è senz'altro più visibile, soprattutto per le presenze più elevate, ma anche per le dimensioni più contenute della popolazione scolastica in generale, che a nostro parere rendono più evidenti le presenze straniere.

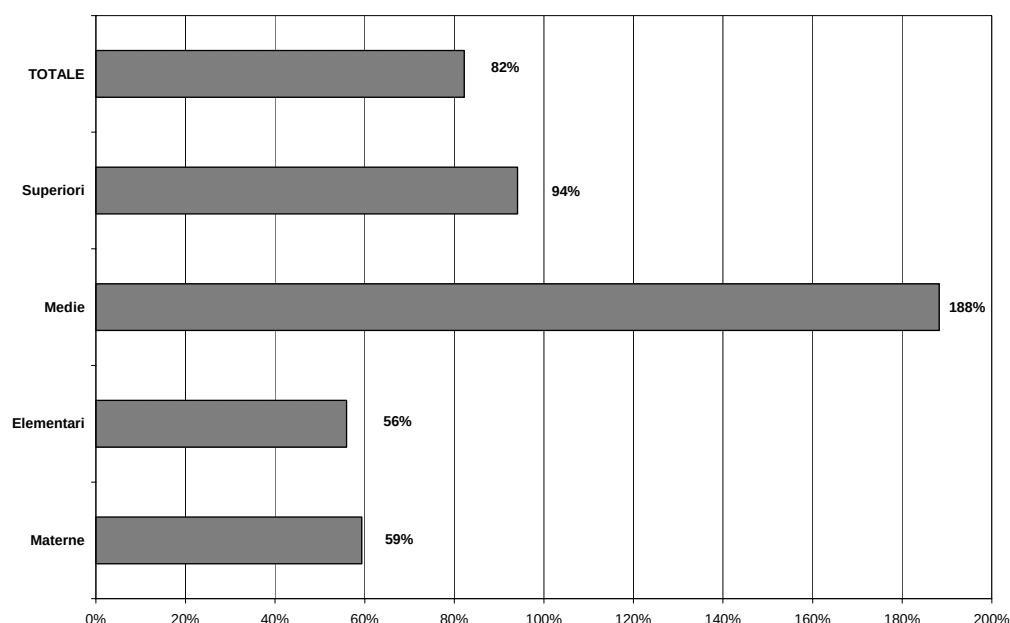
Con questo non si vuol sostenere che nelle scuole più grandi sia meglio, piuttosto crediamo che nella dimensione più ridotta si possano programmare in maniera più efficace interventi volti a favorire l'integrazione culturale tra ragazzi di provenienza diversa, purché su questo piano si avvii un lavoro costruttivo. In ogni caso rimane il fatto che nella scala ridotta questo genere di problemi diventa più visibile.

Per alcune di queste scuole, adeguare l'offerta formativa alla presenza di immigrati, potrebbe rivelarsi addirittura un "affare".

Segnaliamo una curiosità a nostro parere significativa; la scuola con la più bassa presenza di immigrati della provincia, dopo il polo liceale di Colle Val d'Elsa, è l'Istituto Agrario Ricasoli di Siena. Segnaliamo questo fatto in quanto una parte rilevante della popolazione immigrata adulta viene da esperienze professionali legate al mondo dell'agricoltura, ma così come accadde in Italia, nel dopoguerra, l'agricoltura viene guardata come una condizione professionale da abbandonare. Questo nonostante che una parte degli immigrati trovi occupazione proprio in attività agricole o forestali. Anche se la maggior parte di loro viene occupata in altri settori.

Infine vorremmo segnalare come, in ogni caso la popolazione scolastica immigrata alle superiori abbia registrato negli ultimi quattro anni un incremento relativo del 94%, inferiore solo a quello registrato nella scuola media (188%).

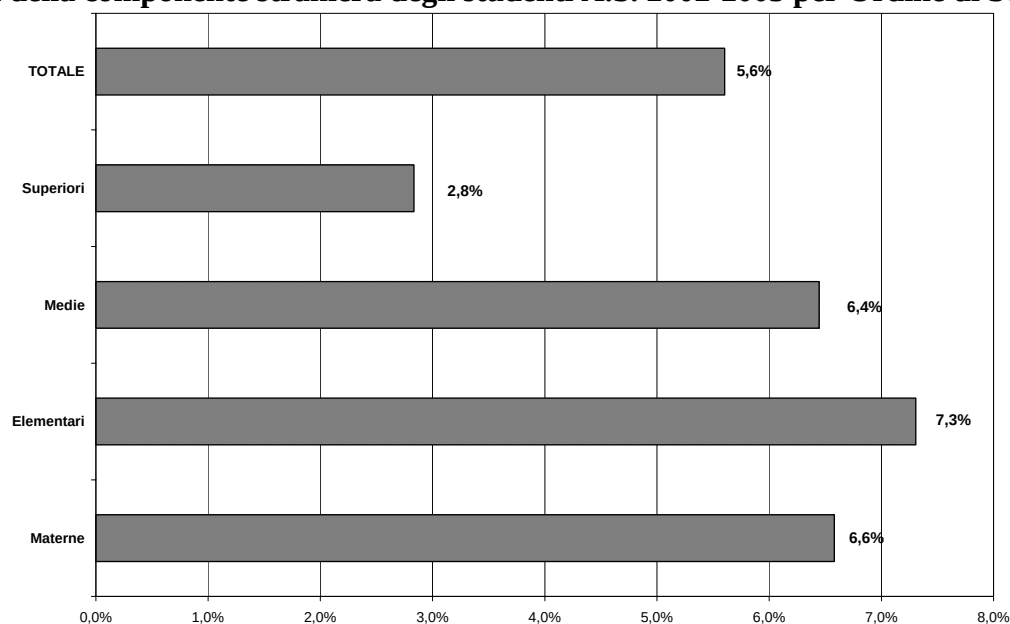
Variazione percentuale degli studenti stranieri AA.SS. 2002-2003/1999-2000 per Ordine di Scuola



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Naturalmente questi dati, ridistribuiti sulle rispettive popolazioni scolastiche, danno distribuzioni percentuali molto diverse.

Incidenza della componente straniera degli studenti A.S. 2002-2003 per Ordine di Scuola



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Anche se la partecipazione alle scuole superiori degli immigrati risulta ancora la più bassa tra i diversi ordini scolastici, dobbiamo prestare attenzione agli incrementi in valore assoluti e, tenendo conto delle previsioni avanzate, e cioè che l'impatto più forte comincia dalle scuole primarie, bisogna mettere in conto un riavvicinamento accelerato anche nelle scuole secondarie.

Rispetto alle frequenze nella scuola dell'obbligo, queste rispecchiano l'andamento delle presenze degli adulti sul territorio. Come mostra la tabella che segue.

Studenti stranieri e totali per Circolo e Istituto A.S. 2002-2003 – Incidenza degli stranieri su totale

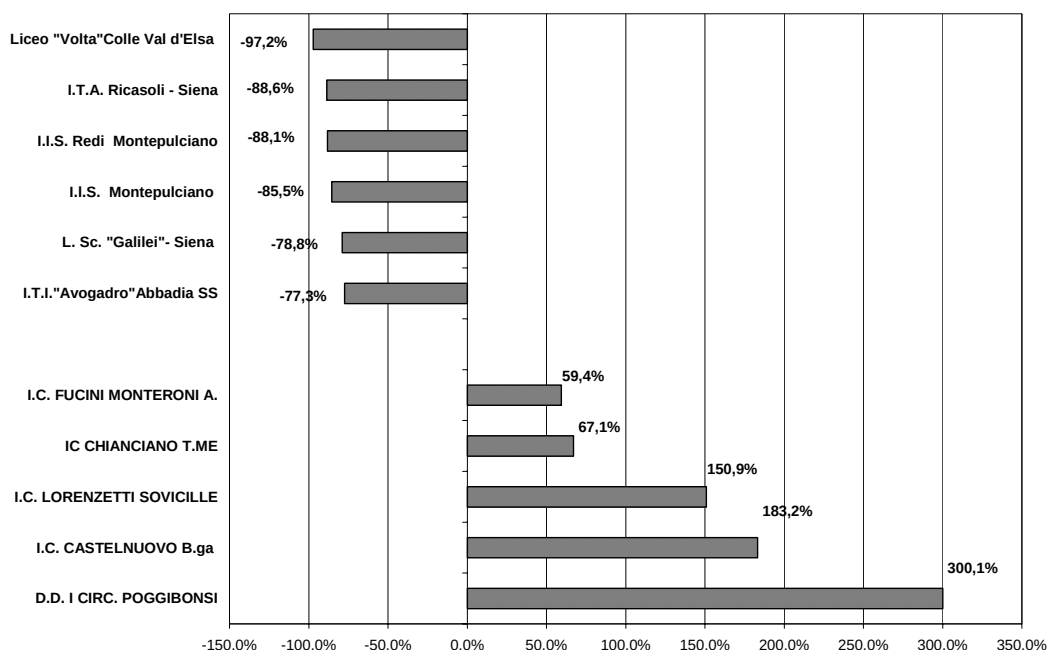
ANNO 2002-2003	Numero alunni comunitari	Numero alunni extracomunitari	Numero totale degli alunni	totale alunni stranieri	% alunni stranieri
D.D. I CIRC. POGGIBONSI	5	160	736	165	22,4
I.C. CASTELNUOVO B.ga	16	100	731	116	15,9
I.C. LORENZETTI SOVICILLE	5	128	946	133	14,1
IC CHIANCIANO T.ME	3	44	502	47	9,4
I.C. FUCINI MONTERONI A.	1	66	750	67	8,9
I.C. ASCIANO	1	80	970	81	8,4
I.C. MONTALCINO	5	78	1007	83	8,2
I.C. TORRITA DI SIENA	1	55	715	56	7,8
I.C. SAN GIMIGNANO	3	39	558	42	7,5
I.I.S. "G.Caselli"- Siena	0	40	574	40	7,0
IC CHIUSI	0	52	750	52	6,9
S.M.S. COLLE VAL d' ELSA	3	43	670	46	6,9
I.C. CETONA	0	40	650	40	6,2
S.M.S. POGGIBONSI	0	40	708	40	5,6
D.D. III CIRCOLO SIENA	0	35	651	35	5,4
D.D. MONTEPULCIANO	2	48	908	50	5,5
S.M.S. MONTEPULCIANO	0	21	405	21	5,2
D.D. II CIRCOLO COLLE	1	38	744	39	5,2
I.T.C.G. "S.Bandini" Siena	0	29	578	29	5,0
I.C. SINALUNGA	2	46	1008	48	4,8
I.C. MONTERIGGIONI	8	31	860	39	4,5
DD I CIRCOLO COLLE	2	33	839	35	4,2
I.I.S. "Piccolomini" Siena	7	30	918	37	4,0
I.I.S. Roncalli Poggibonsi	2	48	1353	50	3,7
D.D. II CIRC. POGGIBONSI	1	34	957	35	3,7
S.M.S.S.BERNARDINO SI	1	20	597	21	3,5
I.C. ANGIOLIERI SIENA	4	29	968	33	3,4
I.I.S. "Bosco" Colle V.d'Elsa	0	20	591	20	3,4
I.T.I. "T.Sarrocchi"-Siena	2	35	1.164	37	3,2
I.C.MATTIOLI SIENA	1	24	839	25	3,0
I.I.S. "L. Einaudi"- Chiusi	2	24	896	26	2,9
D.D. I CIRCOLO SIENA	3	15	694	18	2,6
I.C. ABBADIA S.S.	0	12	580	12	2,1
I.C. PIANCASTAGNAIO	0	8	408	8	2,0
I.T.I."Avogadro"Abbadia SS	1	2	236	3	1,3
L. Sc. "Galilei"- Siena	1	8	759	9	1,2
I.I.S. Montepulciano	2	6	986	8	0,8
I.I.S. Redi Montepulciano	0	2	301	2	0,7
I.T.A. Ricasoli - Siena	0	2	312	2	0,6
Liceo "Volta"Colle Val d'Elsa	1	0	645	1	0,2
TOTALE	86	1565	29.464	1.651	5,6

Fonte: Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

In due Istituti Comprensivi ed una Direzione Didattica della provincia rileviamo uno scostamento evidente dalle frequenze delle altre zone, peraltro anch'esse piuttosto dissimili tra di loro. Le prime tre della classifica si collocano su valori assoluti decisamente rilevanti.²² Questa considerazione appare evidente se confrontiamo i valori estremi massimi che culminano con un differenziale positivo del +300% (tre volte la media provinciale) del 1° Circolo Didattico di Poggibonsi se contrapposti alla presenza minima delle ultime 5 scuole della stessa graduatoria.

Differenziale di localizzazione della presenza di studenti stranieri nelle scuole rispetto alla media provinciale per Circolo Didattico/Istituto – A.S. 2002-2003 – Primi 5 e ultimi 6 in graduatoria

²² Bisogna precisare che la situazione del I Circolo di Poggibonsi riporta dati di iscrizione del Centro Territoriale, che conduce attività scolastica rivolta ad adulti (elementari e medie). Il numero di iscritti alle scuole medie è di 15 persone, quello delle elementari non è stato rilevato e comunque il Centro dei Servizi Amministrativi provinciale lo stima in numero superiore a quello delle elementari. Se si tolgono questi dati, la percentuale torna sui valori degli altri due Istituti comprensivi che seguono. Anche se la questione del Centro Territoriale comunque crea una pressione, che comunque si somma, sulle attività del Distretto.

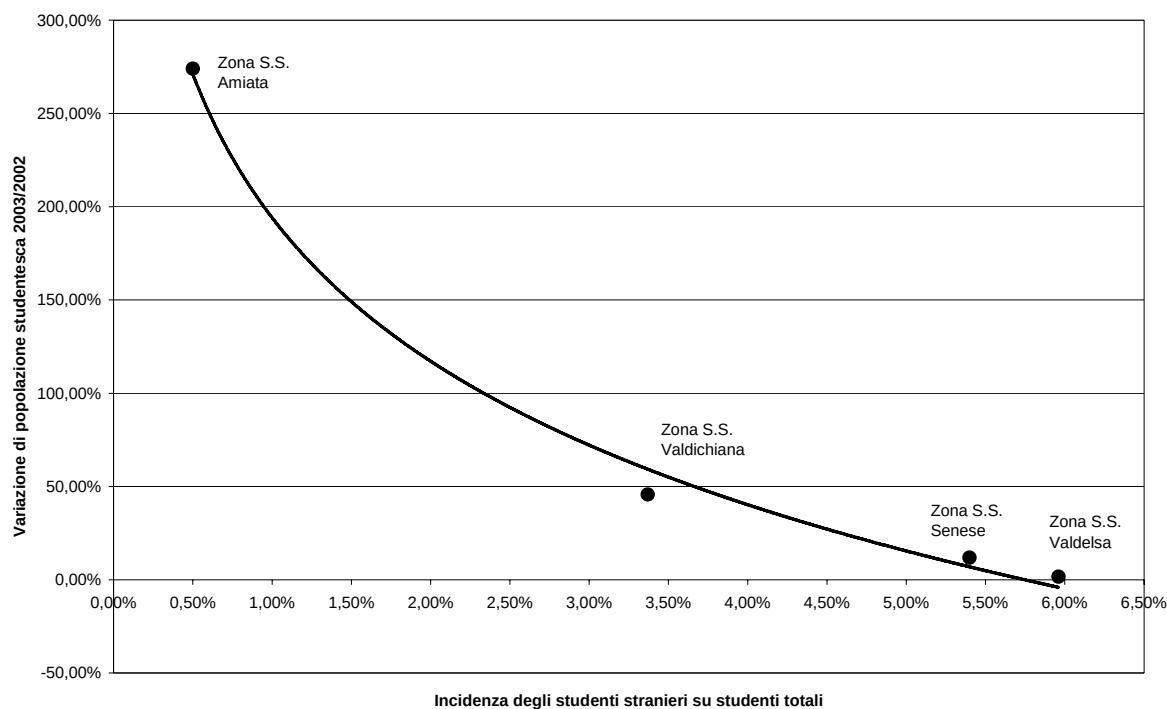


Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

In ogni caso occorre tener presente che, relativamente ai primi tre circoli della graduatoria, la popolazione studentesca straniera presenta differenze significative, in quanto nella zona chiantigiana compaiono il maggior numero di insediamenti (e dunque di studenti) di cittadini comunitari, mentre il profilo di quella valdelsana e quella della Valdimerse è più omogeneo e vicino a quello dell'immigrato povero. Il primato di questi tre territori rimane pressoché invariato sia nelle scuole materne, che elementari, con Castelnuovo che supera Poggibonsi nelle prime, e Poggibonsi che rientra in un valore prossimo alla media nel caso delle scuole medie, come appare dalla ultima colonna della tabella precedente.

5.4. La distribuzione sul territorio e provenienza

Le presenze sui distretti socio-sanitari nei due ultimi anni presentano l'andamento riportato nel grafico.



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

La tendenza che il grafico mostra è verso una riduzione delle differenze della presenza di immigrati nelle scuole tra le diverse zone. Ovvero, meno studenti c'erano su un territorio, più è grande la crescita che si verifica nell'anno successivo. Di contro laddove la percentuale è più alta, la crescita è minore. La popolazione di studenti immigrati tende ad aumentare in maniera inversamente proporzionale alle presenze.

Sembrano segnali che si tende ad occupare territori "più liberi", dove evidentemente ci sono maggiori opportunità di lavoro, non in senso assoluto, ma di quelli che abitualmente si offrono agli immigrati.

La Valdelsa è ormai appaiata a Siena, mentre sull'Amiata si registra un incremento relativo del 228% in un solo anno. Anche se in valori assoluti si passa da 7 presenze a 23 è una situazione che merita attenzione nei prossimi anni. Come si è già detto, la quasi totalità degli incrementi dell'intera popolazione scolastica dipende dalle variazioni di queste presenze, in quanto gli studenti autoctoni tendono a restare sui valori attuali.

Ma se adottiamo queste unità territoriali come riferimento troviamo già alcune differenze tra le popolazioni che vi si sono insediate o stanno cominciando a farlo. Su tutti, gli albanesi rappresentano una maggioranza assoluta, anche se appare evidente la maggior incidenza sul territorio valdelsano.

Percentuali di presenze scolastiche per Distretti S.S. e macroaree di provenienza A.S. 2002-2003²³

	Senese	Valdichiana	Valdelsa	Amiata	Totale
Albanesi	24,0%	22,6%	30,0%	13,0%	25,7%

²³ Il calcolo delle percentuali riportate nella tabella è stato effettuato sulla base dei dati raccolti dal Centro Servizi Amministrativi di Siena (cit...) che riporta solo le nazionalità più frequenti, ovvero quelle che raggiungono almeno le dieci presenze. Pertanto i valori percentuali riportati sono stati calcolati su questa porzione di popolazione e non sul totale della popolazione scolastica di immigrati. Tuttavia come si vede la somma di questi gruppi sfiora la quasi totalità (tranne che nel caso del Distretto di Siena). La situazione dell'Amiata Senese è particolare perché il raggruppamento più numeroso non raggiunge le 10 unità e dunque sfugge alla possibilità di effettuare calcoli percentuali confrontabili.

Balcani	45,7%	28,6%	33,8%	13,0%	38,3%
UE	5,7%	2,6%	2,4%	8,7%	4,0%
Europa non UE	1,0%	1,4%	0,4%	0,0%	0,9%
Est Europa	5,4%	20,0%	8,5%	39,1%	9,4%
America Nord	0,8%	4,7%	1,3%	0,0%	1,7%
America Sud	4,6%	3,5%	2,9%	4,3%	3,8%
Asia-Estremo Oriente	3,5%	5,5%	3,2%	0,0%	3,8%
Maghreb	5,5%	10,4%	10,3%	21,7%	8,1%
Africa Centro sud	2,9%	0,4%	6,4%	0,0%	3,6%
Medio Oriente	0,5%	0,1%	0,8%	0,0%	0,5%
Oceania	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Complessivamente le presenze maggiori vengono dall'area balcanica. Si tratta di presenze ormai ben radicate non solo nella scuola, favorite anche dall'onda lunga della guerra, dalla contiguità spaziale e dalla forte influenza dei media che per anni hanno mostrato gli aspetti più frivoli e "facili" del vivere in occidente rispetto alla tradizione dell'est socialista, indubbiamente più spartana, ma soprattutto più povera.

L'Africa, terra elettiva dell'emigrazione storica presenta più radicati insediamenti nelle comunità valdelsane, tradizionalmente più ricche di opportunità occupazionali, particolarmente nel settore industriale. Meno ospitale l'area senese, che invece si presenta come l'unica a raggiungere quote significative di popolazione scolastica proveniente dall'Unione Europea. I più recenti flussi immigratori asiatici (cinesi in Valdelsa e Filippini a Siena) rappresentano modelli insediativi tradizionalmente diversi²⁴ che lasciano intravedere per la scuola l'aggravarsi della funzione di integrazione culturale di cui il carico della mediazione, com'è noto, spesso grava proprio sui figli e sulle donne.

Non avendo dati significativi relativi alle variazioni nel lungo periodo per nazione, non è possibile definire la tendenza con chiarezza; tuttavia osservando i dati degli ultimi due anni vediamo che gli studenti stranieri, tendono ad aumentare in ogni ordine di scuola. Il fatto che la crescita sia più marcata nelle scuole superiori rivela la presenza di insediamenti che hanno superato la fase dell'instabilità del primo arrivo.

Presenze di studenti stranieri nelle scuole della Provincia per Ordine - AA.SS. 2001-2002/2002-2003 e variazioni

	A.S. 2001-2002	A.S. 2002-2003	Variazione Assoluta	Variazione %
S. Materne	263	298	35	13,3%
S. Elementari	623	697	74	11,9%
S. Medie	319	392	73	22,9%
S. Superiori	211	264	53	25,1%
TOTALE	1.416	1.651	235	16,6%

Presenze di studenti albanesi nelle scuole della Provincia per Ordine - AA.SS. 2001-2002/2002-2003 e variazioni

	A.S. 2001-2002	A.S. 2002-2003	Variazione Assoluta	Variazione %
S. Materne	94	101	7	7,4%
S. Elementari	200	219	19	9,5%
S. Medie	126	148	22	17,5%
S. Superiori	76	95	19	25,0%
TOTALE	496	563	67	13,5%

²⁴ La questione è complessa e diffusamente trattata. Per considerazioni generali cfr. La Rosa – Zanfrini, Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro. Franco Angeli Ed. 2003 Milano - Pag. 17-19.

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Su queste trasformazioni incombono in misura rilevante i numeri espressi dalla popolazione albanese (un terzo del totale). Tale incremento appare ingigantito solo a seguito dell'aumento numerico (+67), in quanto se ci soffermiamo ad osservare le variazioni percentuali, scopriamo che l'aumento della popolazione scolastica albanese (un quarto dell'incremento totale), in realtà rivela una tendenza alla crescita inferiore alla restante popolazione studentesca immigrata. Inoltre possiamo a buon diritto ipotizzare un diverso modello dinamico di insediamento rispetto a quello delle altre comunità i cui studenti crescono in misura significativamente superiore in tutti gli ordini scolastici, tranne che nelle già citate scuole secondarie di secondo grado.

Le comunità più numerose in genere mostrano una diffusa tendenza alla crescita (tranne la comunità marocchina che cala in ogni ordine di scuola). Nell'insieme l'impulso più forte deriva dai paesi di area balcanica. Infine non vorremmo dimenticare l'attrazione che le nostre comunità esercitano anche sui cittadini di origine tedesca, che sembrano esprimere una volontà a stabilizzare, nella crescita, il loro insediamento in provincia di Siena. Nel 1992 gli immigrati dalla Germania rappresentavano il primo paese straniero per insediamenti sul territorio, attualmente, resta solamente il primo paese delle presenze relative a quelli U.E.

Presenze di studenti appartenenti alle prime 20 comunità nelle scuole della Provincia - AA.SS. 2001-2002/2002-2003 e variazioni

Comunità	A.S. 2001-2002	A.S. 2002-2003	Variazione Assoluta	Variazione %
Albania	496	563	67	13,5%
Jugoslavia	170	189	19	11,2%
Romania	71	112	41	57,7%
Marocco	109	97	-12	-11,0%
Tunisia	51	64	13	25,5%
Germania	31	41	10	32,3%
Senegal	30	36	6	20,0%
Polonia	24	35	11	45,8%
Macedonia	32	30	-2	-6,3%
India	27	29	2	7,4%
Perù	24	26	2	8,3%
Russia	25	25	0	0,0%
Bosnia	18	24	6	33,3%
Bulgaria	11	22	11	100,0%
Nigeria	18	22	4	22,2%
Cina	11	21	10	90,9%
Rep.Dominicana	14	20	6	42,9%
Filippine	19	19	0	0,0%
Croazia	14	17	3	21,4%
Svizzera	18	17	-1	-5,6%

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

5.5. La lettura di genere

L'osservazione dei fenomeni migratori presenta anche **un profilo di genere**, che si riflette, in una qualche misura, anche nel mondo della scuola.

Se la popolazione immigrata, nel suo insieme, è cresciuta dal 1992 al 2002 di circa tre volte e mezzo (coefficiente di crescita 3,4), passando dalle 2.985 unità di allora alle attuali 10.177²⁵, la popolazione femminile è passata dalle 645 donne del '92 alle attuali 3.377, con un coefficiente di

²⁵ Cfr. in questo lavoro Tab. su Popolazione Straniera 1992-2002 da Archivi Anagrafici Comunali.

crescita pari al 5,23%. E' un forte squilibrio quello che ci si presenta di fronte, ma gravante soprattutto sulle donne di provenienza albanese (30 nel '92, 1.122 nel 2002, un aumento di 37,2 volte). E' evidente che non ci troviamo di fronte a ricongiungimenti familiari, né ai flussi normali legati ai processi insediativi, bensì a fenomeni di altro tipo la cui interpretazione esula da questo lavoro. Se togliamo la sproporzione albanese per il resto la situazione si allinea alle variazioni della popolazione maschile. A tal proposito occorre segnalare che nel 1992 le presenze femminili nella popolazione immigrata albanese, jugoslava ed in genere africana, presentava valori percentuali molto più bassi delle altre nazionalità²⁶.

Nelle diverse scuole, nell'anno scolastico 2002/3, compare una prevalenza di presenze maschili.

Le variazioni rispetto all'anno precedente (unico anno con cui è possibile fare il raffronto per indisponibilità di dati riferiti agli anni precedenti) mostrano un andamento pressoché simile.

Presenze per genere nelle scuole della Provincia – AA.SS. 2001-2002/2002-2003

	A.S. 2002-2003	A.S. 2002/2003	Variaz.%
Maschi	785	912	16,1%
Femmine	631	739	17,1%

Fonte: Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

Il confronto tra ordini diversi di scuole (A.S. 2002/03) tuttavia rivela delle differenze significative.

Presenze per genere per Ordine di scuola in Provincia – AA.SS. 2001-2002/2002-2003

	Sc. Materna			Sc. Elementare			Sc. Media			Sc. Superiori		
	01-02	02-03	Var. %	01-02	02-03	Var. %	01-02	02-03	Var. %	01-02	02-03	Var. %
Maschi	139	157	12,9%	360	390	8,3%	176	225	27,8%	110	140	27,3%
Femmine	124	141	13,7%	263	307	16,7%	143	167	16,8%	101	124	22,8%

Fonte: Centro dei Servizi Amministrativi di Siena, Ufficio per gli Interventi Educativi, "Rilevazione sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Siena per l'anno scolastico 2002-03"

E' una situazione complessa e soprattutto fluttuante, in buona parte derivante da ricongiungimenti familiari e da nuovi insediamenti immigrativi, piuttosto che da dinamiche familiari comuni a situazioni più stabili. Pertanto è utile raccogliere, ordinare i dati e commentarli per quello che esprimono evitando inutili forzature interpretative.

Tuttavia di questo quadro vorremmo segnalare i due aspetti che risaltano maggiormente. Il primo è rappresentato da una tendenza al riallineamento della popolazione tra maschi e femmine alle scuole elementari, dove tra i nuovi iscritti le femmine presentano una variazione percentuale (+16,7%) doppia rispetto ai maschi (+8,3%) che pure continuano a prevalere di gran lunga in termini assoluti (390 contro 307). Il secondo è dato dallo scarto che si presenta nella popolazione scolastica maschile e femminile alle scuole medie inferiori superiori, in questo caso sbilanciato a favore dei maschi.

Troppo poco è l'arco di tempo osservato, ma queste tendenze si rivelano indubbiamente interessanti da monitorare, così come dovremmo arrivare a conoscere la distribuzione nelle scuole tra i due sessi (dato al momento non disponibile). L'insieme di questi aspetti contiene indicatori utili a conoscere atteggiamenti, espressioni di una cultura, non tanto nei confronti della scuola quanto piuttosto in direzione delle diversità di genere.

A cura di Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi

²⁶ Cfr. in questo lavoro Tab. Presenza delle donne per nazionalità – 1992-2002.